IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 1 di 43	

Spett.li

Provincia di Brindisi

Area 4 – Ambiente e Mobilità Settore Ambiente provincia@pec.provincia.brindisi.it

COMUNE DI SAN PANCRAZIO SALENTINO

Ufficio Tecnico Comunale
Terzo Settore Tecnico Urbanistico
urbanistica.comunesanpancraziosalentino@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia

Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

ARPA Puglia

dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Tim S.p.A.

telecomitalia@pec.telecomitalia.it

Fibercop S.p.A.

fibercopspa@pec.fibercop.it

Acquedotto Pugliese Spa

Struttura Territoriale Operativa Brindisi sto.brindisi@pec.aqp.it

E p.c.

Regione Puglia

Dipartimento Sviluppo Economico Sezione Transizione Energetica ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia

Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 2 di 43

Oggetto: SUN CO GREEN - VIA/PAUR - art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza 14.647,2 kWp.

Presentazione osservazioni pareri Enti

In relazione alla procedura in oggetto, a seguito della terza seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data 23/04/2025, sono pervenuti i seguenti pareri:

- Nota Prot. 6335 del 16/05/2025 del Comune di San Pancrazio Salentino Ufficio Tecnico Comunale Terzo Settore Tecnico Urbanistico;
- Nota Prot. n. 85915 2.2.3 del 26/11/2024 di ARPA Puglia DAP Brindisi acquista al Prot. n. 37680 del 26/11/2024 dalla Provincia di Brindisi (rispetto alla quale la Scrivente presentava le proprie osservazioni il successivo 11/03/2025);
- Nota Prot. 13395 del 22/04/2025 della Regione Puglia Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;
- Nota Prot. 09832 del 24/03/2025 di Tim S.p.A.
- Nota Prot. 32606/2025 del 14/05/2025 Acquedotto Pugliese Spa Struttura Territoriale Operativa Brindisi

Rispetto a tali pareri, la scrivente Società formula le osservazioni di cui al presente documento.

Inoltre, ferme restando tali osservazioni, si fanno presenti in via preliminare talune considerazioni in merito ai poteri valutativi in capo all'Amministrazione procedente.

Nel procedimento volto al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) riveste un ruolo centrale quale autorità competente, chiamata a effettuare una valutazione unitaria e sintetica degli interessi pubblici coinvolti.

Il PAUR ha natura di provvedimento unico e sostitutivo di tutti gli atti, pareri e nulla osta necessari per la realizzazione dell'intervento proposto, ivi compresi quelli delle amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi.

In tale prospettiva, il RUP non si limita a recepire passivamente i pareri espressi, ma può legittimamente

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 3 di 43

disattendere quelli non vincolanti, come nel caso dei pareri resi da ARPA o dal Comune, purché la determinazione finale sia adeguatamente motivata.

È consolidato, peraltro, l'orientamento giurisprudenziale che riconosce al RUP, in sede di conferenza decisoria, un effettivo potere di sintesi e bilanciamento tra interessi pubblici concorrenti, anche in presenza di pareri ostativi non vincolanti.

In tal senso si è espressa la giurisprudenza amministrativa, affermando che "il RUP, nell'ambito del PAUR, può disattendere pareri negativi delle amministrazioni partecipanti alla conferenza, ove fornisca motivazione congrua e ragionevole del superamento" (TAR Lazio, Roma, Sez. II-bis, sent. 20 aprile 2021, n. 4149).

Ancora, il Consiglio di Stato ha chiarito che "il PAUR ha carattere autorizzatorio e sostitutivo, e la funzione della conferenza è quella di assicurare una sintesi tra gli interessi pubblici coinvolti; ne consegue che il dissenso di una amministrazione non vincolante non preclude l'adozione dell'atto finale" (Cons. Stato, Sez. IV, sent. 24 gennaio 2022, n. 620).

Tale facoltà trova ulteriore fondamento nel principio di bilanciamento proporzionato degli interessi, che impone all'autorità procedente di contemperare, in modo ragionevole, le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica con l'interesse – oggi qualificato come prevalente – alla transizione energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Sussistono, dunque, i presupposti giuridici affinché codesta spettabile Amministrazione procedente concluda positivamente il procedimento in oggetto, senza tener conto dei sopra indicati pareri contrari.

*** ** ***

Pertanto, sulla base delle osservazioni formulate nel presente documento, la scrivente Società

CHIEDE CHE

la Spett.le Amministrazione in indirizzo voglia concludere con esito positivo il procedimento in oggetto.

Con osservanza, Sunco Sun Green S.r.l.

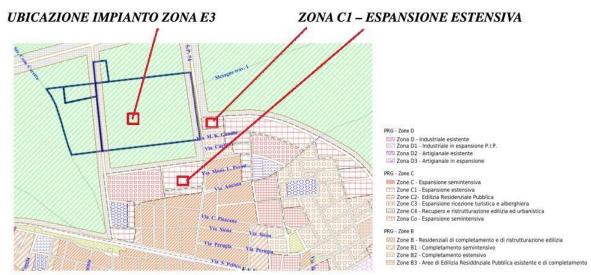
Ignacio Ordonez Alonso

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 4 di 43

Comune di San Pancrazio Salentino - Ufficio Tecnico Comunale - Terzo Settore Tecnico Urbanistico | Nota prot. n. 6335 del 16/05/2025

RICHIESTE ENTE

- 1. (...) L'impianto ricade su un terreno identificato catastalmente al N.C.T. del Comune di San Pancrazio Salentino al foglio di mappa n.19 p.lla 23; foglio 21 p.lle 183,22,25,14. L'ufficio Urbanistico del Comune di San Pancrazio Salentino (BR) con atto del 27/09/2024, prot. 0012180, ha espresso PARERE CONTRARIO alla realizzazione dell'Impianto agrivoltaico poiché ricadente in zona E3 ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA E DI INTERESSE AMBIENTALE dove l'art. 69 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) allegate al P.R.G. Comunale prevede che per la morfologia del terreno e dell'ambiente naturale e delle colture costituiscono una zona di notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tale zona è vietata ogni modificazione della morfologia e dell'ambiente. Inoltre parte dei suddetti terreni ricadono all'interno delle "fasce ed aree di rispetto alla rete viaria": l'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) allegate al P.R.G. Comunale prevede che nelle fasce di rispetto alla rete viaria indicate nelle tavole al P.R.G. non è consentita alcuna nuova costruzione.
- 2. [...] Il riassetto complessivo del territorio, dunque, secondo la visione di base del PRG, è perseguito attraverso la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale. La scelta di classificare le aree intorno al centro abitato come E3, definire dal redattore del piano, "areale" geografico, scarsamente antropizzato, ma disponibile all'uso pubblico; finalizzato ad una gamma di funzioni sociali compatibili con la sua salvaguardia, con il mantenimento nel tempo dei suoi caratteri peculiari, con l'espletamento dei servizi concernenti il tempo libero, ecc.., non è soltanto dovuto al particolare valore ambientale e paesaggistico ma soprattutto alla futura possibilità di utilizzare tali aree per la realizzazione di verde, servizi per la collettività, ecc., così come attualmente indicato, tra l'altro, dalla L.R. 21/2008. La realizzazione dell'impianto "agrivoltaico" di cui in oggetto previsto a ridosso della zona residenziale denominata nel PRG vigente zona C1 Espansione estensiva precluderebbe tale possibilità facendo venir meno quella che è prerogativa delle Amministrazioni Comunali, ovvero LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO. Ai sensi della L. 17/8/1942 n. 1150, il Comune disciplina, con il Piano Generale, l'assetto urbanistico dell'intero territorio comunale, in particolare prevedendo "la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona". Dalle planimetrie allegate di evince chiaramente la vicinanza dell'impianto agrivoltaico alla zona residenziale:



In conclusione, per le motivazioni espresse nella nota prot. N. 12180 del 27/09/2024 e per quelle riportate nella presente nota, si ribadisce il forte **PARERE CONTRARIO** alla installazione dell'impianto alimentato da energia rinnovabile (agrivoltaico) "SUN CO GREEN" – della potenza complessiva di 14.647,2 kWp, da realizzarsi nel comune di San Pancrazio Salentino (BR) su terreno identificato al foglio di mappa n. 19 – p.lla 23 e foglio di mappa n.21 – p.lle 183, 22, 25, 14, ubicato a ridosso del centro abitato.

NOTA SINTETICA DI RISPOSTA PROPONENTE

NOTA 1. In riferimento alle <u>osservazioni 1 e 2</u>, si rappresenta che, come ampiamente argomentato all'interno dello Studio di Impatto Ambientale (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01") in riferimento alle "Zone E3 – Agricole di salvaguardia e tutela ambientale", "[...] in un'ottica di tutela del territorio e di salvaguardia delle risorse ambientali, ai fini del presente progetto si è lavorato sul binomio agricoltura-energia, al fine di proporre un sistema di produzione energetica sostenibile (agrivoltaico), con particolare attenzione alle componenti ambientali locali valorizzando elementi quali biodiversità e re-innesco di cicli trofici (attraverso la piantumazione di fasce arboreo-arbustive a valenza percettivo-ambientale, la creazione di micro-habitat per la fauna locale, etc.). Pertanto, in ragione delle attenzioni progettuali adottate, non si ravvisano condizioni di incompatibilità con lo stato dei luoghi e con i principali elementi conoscitivi e di attenzione del territorio."

Peraltro, tale logica di progetto risulterebbe perfettamente in linea con quanto disciplinato dall'art. 61 delle NTA del PRG di San Pancrazio, il quale stabilisce che "Le zone agricole sono destinate al mantenimento e allo sviluppo della attività e produzione agricola". Infatti, nel caso di specie le superfici di progetto "[...] risultano attualmente condotte a seminativi semplici non irrigui, con coltivazione di specie erbacee da granella destinate al consumo umano e di specie foraggere per fini zootecnici (erbai per la produzione di foraggi affienati); conduzione agraria che sarà mantenuta anche a valle della realizzazione del progetto agro-energetico, attraverso un avvicendamento di graminacee e leguminose con destinazione mista [...] e un piano di gestione agronomica – orientato ai principi dell'agricoltura conservativa e con tecniche riferibili alla produzione integrata -, finalizzato a i) incrementare la biodiversità, ii) garantire maggiore equilibrio dei fabbisogni idrici nel tempo, iii) valorizzare il paesaggio agrario, iv) tutelare il suolo dall'erosione, v) migliorare progressivamente la fertilità e la quantità di carbonio organico del terreno e vi) assicurare, a parità di condizioni, una resa maggiore." (estratto dello SIA).

In tale ottica valutativa, non solo non vi sarà alcuna sottrazione di suolo agricolo ma, di contro, vi sarà una valorizzazione del contesto in cui l'impianto andrà ad inserirsi attraverso l'implementazione di nuovi e più efficienti sistemi produttivi che esalteranno la vocazione agricola delle aree.

Preme, inoltre, sottolineare come l'art. 51 delle NTA del PRG disciplina come le <u>zone residenziali di espansione</u> "Comprendono le aree tipizzate come C1 e C3 nel vigente P. di F. e non ancora utilizzate e/o compromesse. Tali aree sono individuate nelle tavole della zonizzazione del P.R.G. come comparti di superficie territoriale, inseriti o meno entro comparti di intervento urbanistico unitario <u>comprendenti anche aree destinate ad attrezzature e servizi di interesse collettivo</u>, secondo le ubicazioni e le sistemazioni previste dal P.R.G.". Tali aree, come individuato anche da Codesto Spettabile Ente nella cartografia allegata, non risultano interferite dalle opere in progetto, restando, quindi, disponibili per la futura eventuale realizzazione di edifici residenziali, verde, servizi per la collettività, ecc.

Parimenti, erra il Comune nella parte in cui sostiene che: "La realizzazione dell'impianto "agrivoltaico" di cui in oggetto previsto a ridosso della zona residenziale denominata nel PRG vigente zona C1 — Espansione estensiva - precluderebbe tale possibilità facendo venir meno quella che è prerogativa delle Amministrazioni Comunali, ovvero LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO Ai sensi della legge 17 agosto 1942 n. 1150, il Comune disciplina, con il Piano Generale, l'assetto urbanistico dell'intero territorio comunale, in particolare prevedendo "la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona".

Inoltre, va altresì rimarcato come l'intervento proposto costituisca opera di pubblica utilità, indifferibile e urgente, ai sensi dell'art. 12, comma 1, del D.lgs. 387/2003. Tale norma riconosce agli impianti alimentati da fonti rinnovabili un carattere prioritario e strategico, anche ai fini della pianificazione territoriale e ambientale. In base a tale disposizione, l'interesse pubblico alla transizione energetica assume prevalenza rispetto a eventuali previsioni urbanistiche locali non aggiornate o non coordinate con gli strumenti sovraordinati.

Eventuali disposizioni degli strumenti urbanistici comunali che non prevedano espressamente la realizzazione di impianti FER non possono costituire motivo ostativo assoluto, in quanto:

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 5 di 43	
·		 non aggiornati rispetto alla normativa non coordinati con i piani regionali er 	•	·	
		•	Detti strumenti devono essere interpretati in modo funzionale e non ostruzionistico, in coerenza con i principi costituzionali di tutela ambientale (art. 9 e 41 Cost.) e con il principio di leale collaborazione istituzionale.		
		In questo contesto valutativo, è utile altresì ra	In questo contesto valutativo, è utile altresì rammentare che:		
		- ai sensi dell'art. 12, co. 3 del D.lgs. 387/2 elettrica alimentati da fonti rinnovabili è allo strumento urbanistico;	· ·	,	
		 il D.M. 10 settembre 2010 statuisce quai sé variante allo strumento urbanistico"; 	nto segue: "15.3. Ove occorra, l'autorizza	azione unica costituisce di per	
		- la disciplina regionale (L.R. Puglia n. 25/2 occorra, la conclusione positiva delle p	rocedure di AU costituisce, altresì, dich	iarazione di pubblica utilità,	
		indifferibilità e urgenza delle opere e com		" (art. 5 comma 12).	
		Queste previsioni normative hanno una duplice valenza:			
		 sostitutiva: l'Autorizzazione Unica sosti realizzazione dell'impianto, anche di natu 	ıra urbanistica o edilizia;		
		 derogatoria: essa può incidere direttam necessità di un autonomo procedimento 	·	munale, modificandola senza	
		Sul punto, la giurisprudenza ha affern variante allo strumento urbanistico priva di pianificazione territoriale" (Consiglio di Stato, S	· ·	•	
		"La possibilità di variante urbanistica esclude che il Comune possa esercitare un po Puglia, Lecce, Sez. I, sent. n. 1137/2023).	a automatica prevista dall'art. 12, comm otere ostativo autonomo, anche in sede d	•	
		In aggiunta, si rappresenta che, con riferim all'aspetto paesaggistico-percettivo delle ope rimanda per ogni approfondimento (cfr. elabo hanno guidato le misure di inserimento amb totalità del perimetro dell'impianto - di aree locale. Inoltre, lungo i margini Est e Sud dell'	ere, è stato condotto uno specifico studio prato "Q45XP53_ElaboratoGrafico_02_Re bientale: nello specifico, è stata prevista vegetate con specie arboreo-arbustive a	dei margini visivi - al quale si v01"). I risultati di tale studio la piantumazione - lungo la nutoctone tipiche della flora	

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 6 di 43	
		arborato al fine di garantire una maggiore Pancrazio Salentino. A tal riguardo è stata and di mitigazioni ambientali) realizzata dalla "Q45XP53_ElaboratoGrafico_04_Rev01").	che prodotta anche una vista semirealistica	a dell'impianto (comprensivo	
		Infine, con riferimento alla presenza di "fa disponibile, in un'ottica collaborativa e in co modificare la perimetrazione dell'area recint progetto (originariamente non considerate strada sterrata interpoderale a servizio dei Valutazioni conclusive). A tal riguardo, in alle nuovo layout – inquadramento su ortofoto"	pordinamento con Codesto Spettabile Ente tata dell'impianto, escludendo le suddette nella loro interezza in ragione della tipolog fondi agricoli limitrofi) – Cfr. Par. 5.2 del egato alla presente si riporta la proposta di	e, a valutare l'eventualità di fasce di rispetto dall'area di gia di viabilità esistente (i.e. lo SIA, <i>Analisi Vincolistica</i> – i modifica "Figura 1 – Ipotesi	

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 7 di 43	

ARPA Puglia - DAP Brindisi acquista al Prot. n. 37680 del 26/11/2024 dalla Provincia di Brindisi (rispetto alla quale la Scrivente presentava le proprie osservazioni il successivo 11/03/2025) | Nota Prot. n. 85915 - 2.2.3 del 26/11/2024

ESTRATTO DI PARERE NEGATIVO

- 1. <u>Punto 1 parere Arpa Puglia prot. n° 71517 del 01.10.2024:</u> Esaminate le controdeduzioni fornite dal proponente. Permane criticità, in quanto:
 - a) per il Criterio "A" il calcolo risulta non rispondente a quanto previsto dalla D.D. n● 162/2014;
 - b) per il Criterio "B" si conferma la porzione d'impianto ricadente nel buffer di 2 km tracciato dall'aerogeneratore.

Controdeduzioni Proponente: In riferimento alla Nota 1 formulata da codesto spettabile ente si prende atto di quanto espresso e, contestualmente, si evidenzia come in assenza di una chiara argomentazione del dissenso — resa a valle degli elementi innovativi indotti dalla nota di risposta precedente - risulta impossibile produrre elementi utili al superamento della menzionata "criticità". Nella fattispecie, infatti, nella precedente nota di risposta gli scriventi hanno fornito approfondite argomentazioni — sia di carattere formale sia sostanziale — sull'inapplicabilità della D.D. 162/2014 agli impianti agrivoltaici — come avvalorato anche dalla recente giurisprudenza in materia (e.g. T.A.R. Puglia, Lecce, Sez. II, sent. n. 248 del 10 febbraio 2022; T.A.R. Puglia - Bari, Sez. II 26 aprile 2022, n. 568; Cons. Stato, Sez. IV, 11 settembre 2023, n. 8258). In ottica di leale collaborazione tra le parti, tuttavia, seppur nell'inapplicabilità della sopracitata DD al caso di specie, al fine di produrre utili ragionamenti allo studio degli impatti cumulativi del progetto è stato dato ampio spazio al chiarimento dell'analisi metodologica seguita (e dei relativi esiti) per suffragare l'analisi effettuata con adeguate riflessioni di carattere tecnico e specialistico utili ad avvalorare la piena sostenibilità del progetto anche nei confronti dell'area vasta.

Nel ribadire, quindi, la disponibilità della Società Proponente ad ulteriori chiarimenti e/o revisioni dietro specifiche motivazioni puntualmente argomentate, gli scriventi riterrebbero la menzionata "criticità' priva di effettiva sussistenza.

Parere Arpa Puglia: Esaminate le controdeduzioni fornite da parte dell'istante, si conferma il parere espresso con nota

prot. n°71517 del 01.10.2024. Si rimette al giudizio complessivo da parte dell'A.C.

2. <u>Punto 5 parere Arpa Puglia prot. n° 47089 del 05.06.2024</u>: Il proponente a pag. 108 dello SIA ha dichiarato quanto segue:

"Il cavidotto di connessione, lungo il suo percorso, attraversa le seguenti aree:

'Aree urbanizzate', 'Aree principali interessate dagli elementi della bonifica novecentesca', 'Centri storici' (Tav. 3P). In particolare, in riferimento ai "Centri storici" l'art. 25 delle NTA riporta che [...] non sono ammissibili interventi e l'immissione di funzioni in grado di: alterare i caratteri dei tessuti dei centri storici o degli ambiti delle residenze storiche tradizionali; di danneggiare o obliterare le aree, i sistemi, gli elementi di interesse archeologico; di alterare i caratteri storico-tipologici degli elementi di valore storico-monumentale e testimoniale; di alterare gli elementi e gli assetti degli ambiti delle culture tradizionali e della bonifica; di danneggiare o obliterare i tratturi; di inserire ostacoli visuali lungo il corso delle strade panoramiche o in prossimità dei punti panoramici tali da alterarne i caratteri di panoramicità".

A tal riguardo, si rappresenta che il cavidotto di connessione sarà posizionato, per tutto il suo tracciato, in soluzione interrata lungo le sedi stradali esistenti, ad eccezione di due brevi tratti (nei pressi delle cabine di consegna), sotto terreno naturale. Inoltre, come già indicato, saranno svolti tutti i necessari approfondimenti in merito alle potenziali interferenze con i sottoservizi esistenti, valutando preventivamente con i Gestori dei servizi (e in accordo con il Gestore di Rete) la soluzione tecnica preferenziale.

"Sistema infrastrutturale e della mobilità - Ferrovia regionale" (Tav. 4P).

A tal riguardo, in corrispondenza dell'attraversamento del cavidotto di connessione con la linea ferroviaria Martina Franca — Lecce sarà previsto (in accordo con il Gestore di Rete) un sistema di passaggio in Trivellazione Orizzontale Controllata (i.e. T.O.C.).

NOTA SINTETICA DI RISPOSTA PROPONENTE

NOTA 1. In riferimento alle <u>osservazioni 1 e 2</u> si rappresenta che l'Autorità procedente ha già tutti gli elementi per considerare acquisito per silenzio – assenso detto parere e ciò renderebbe superfluo svolgere ulteriori considerazioni, se non a fini meramente riepilogativi.

In particolare, nel parere espresso in data 26 novembre 2024, ARPA ha accolto le controdeduzioni formulate dalla scrivente (punti 2, 3 e 4) ed ha rinviato all'Amministrazione procedente le valutazioni in merito ai restanti punti 1 e 5.

Il <u>punto 1</u> concerne le presunte criticità derivanti dall'applicazione della disciplina in materia di impatti cumulativi ai sensi della D.D. n. 162/2014. Come già evidenziato nel corso del procedimento, si ribadisce che tale disciplina è inapplicabile in caso di impianti agrivoltaici in ossequio a quanto statuito nelle molteplici pronunce giurisprudenziali su tale fattispecie.

In ogni caso, ciò che rende manifesta l'illegittimità della valutazione espressa da ARPA è la totale carenza di istruttoria da essa perpetrata. Quest'ultima, infatti, si è limitata ad affermare che: "per il Criterio "A" il calcolo risulta non rispondente a quanto previsto dalla D.D. n. 162/2014; b) per il Criterio "B" si conferma la pozione d'impianto ricadente nel buffer di 2 km tracciato dall'aerogeneratore."

La giurisprudenza amministrativa ha chiarito in più occasioni (Consiglio di Stato, Sez. IV, nella sentenza n. 8258 dell'11 settembre 2023) che la valutazione degli impatti cumulativi non può essere ricondotta a un mero automatismo fondato sulla semplice prossimità geografica tra impianti esistenti e progetto proposto. Al contrario, tale valutazione richiede un'istruttoria puntuale e sostanziale, che tenga conto della concreta configurazione tecnica dell'intervento, del contesto territoriale di riferimento, nonché della sua effettiva sostenibilità ambientale. L'impatto cumulativo, infatti, non coincide con una somma aritmetica di estensioni o potenze installate, ma deve misurarsi in termini qualitativi, valutando se l'inserimento di un nuovo impianto determini un aggravamento percepibile e significativo degli effetti sul paesaggio, sull'ambiente o sul tessuto socio-economico.

Ne consegue che l'eventuale diniego fondato su presunti impatti cumulativi non può basarsi su formule astratte o indici predeterminati, ma necessita di una motivazione concreta, analitica e coerente con i dati progettuali e ambientali. In mancanza di tale motivazione, l'atto di rigetto risulta viziato da eccesso di potere per genericità e difetto d'istruttoria.

NOTA 2. Con riferimento, invece, al <u>punto 5</u>, ARPA sostiene: "Esaminate le controdeduzioni fomite de parte dell'istante, questa Agenzia ritiene che permane criticità relativamente al cavidotto di connessione in riferimento ai "Centri storici". Si rimette al giudizio complessivo da parte dell'A.C".

Il tema è da ritenersi definitivamente superato in quanto il cavidotto di connessione è stato delocalizzato e, a seguito di ciò, non intercetta più Centri Storici.

La scrivente Società ha più volte compulsato ARPA (da ultimo con PEC del 22/05/2025 – Allegato 1) affinché prendesse atto di rimodulazione progettuale e del conseguente superamento di tale criticità, senza che quest'ultima fornisse alcun riscontro.

In assenza di nuovo parere espresso da parte di ARPA, la Provincia potrà comunque considerare acquisito per silenzio assenso tale parere in applicazione dell'art. 25 c. 1 del D.lgs. n. 152/2006.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 8 di 43	
Il proponente non ha sufficientemente relazionato sugli impatti ambientali in merito a tali criticità. Permane criticità relativa al punto 5, per il cavidotto di connessione in riferimento ai 'Centri storici'. Controdeduzioni Proponente: []					
•	ite da parte dell'istante, questa Agenzia ritiene che permangano criticità ssione in riferimento ai "Centri storici". Si rimette al giudizio complessivo da				

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 9 di 43

Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio | Nota Prot. 13395 del 22/04/2025

RICHIESTE ENTE Con riferimento alla nota p_br n. 9722 del 24.03.2025 (in atti al prot. n. 15

Con riferimento alla nota p_br n. 9722 del 24.03.2025 (in atti al prot. n. 151296 del 24.03.2025), con cui codesta Provincia ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria per la procedura in oggetto richiedendo il parere di competenza, si rappresenta quanto segue.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DEL CONTESTO IN CUI SI COLLOCA

- 1. [...] Dall'analisi del SIT del Comune di San Pancrazio Salentino raggiungibile al link https://sanpancraziosalentino-geonav-ai.serviziattivi.it/geonav-ai/webgis/?local=sanpancrazio i due lotti di impianto sono attraversati da strade di PRG.
 - Contrariamente da quanto dichiarato dal proponente, come desumibile dal Certificato di Destinazione Urbanistica (elaborato Q45XP53 CDU 01.pdf e Q45XP53 CDU 02.pdf) parte della particella 23 del Foglio 19 e delle particelle 14, 183, 22 e 25 del Foglio 21 risultano essere tipizzata come "Fascia di rispetto stradale" di cui all'art. 89 del PRG del Comune di San Pancrazio Salentino, dalle cui NTA risulta che "non è consentita alcuna nuova costruzione".

DESCRIZIONE GEOGRAFICO-PAESAGGISTICA DELL'AMBITO PAESAGGISTICO

- 2. Con DGR 176/2015, la Regione Puglia ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR), piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.Lgs 42/2004 (Codice) [...] Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico 5.10 "Tavoliere Salentino" e alla figura territoriale 10.2 "La terra dell'Arneo". Non sono applicabili al caso di specie le esclusioni previste dall'art. 91, comma 12 delle NTA del PPTR, considerato che la suddetta disposizione prevede esclusivamente "[...] nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee quida pertinenti: il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra" mentre le torri, la viabilità, le cabine connesse ai cavidotti, quali opere funzionali all'impianto, sono da considerarsi interventi di edilizia fuori terra.
- 3. [...]Gli elementi patrimoniali di lunga durata costituiscono l'identità paesaggistica della regione Puglia e rappresentano anche le risorse per il potenziale sviluppo della regione stessa, individuate ed indicate nel PPTR (per ciascuna figura territoriale di ogni Ambito paesaggistico) quali invarianti strutturali (identità territoriale di lunga durata), che, sulla base del loro stato di conservazione, indirizzano le regole di trasformazione territoriale per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione (regole statutarie) in coerenza delle quali è definita la parte strategica del PPTR e quindi gli Obiettivi generali e gli Obiettivi specifici, da perseguire attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni, rispetto ai quali si misura la coerenza di tutte le trasformazioni territoriali. [...] Infine, ulteriore Invariante strutturale della Figura territoriale è rappresentata dal sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. [...]

NOTA SINTETICA DI RISPOSTA PROPONENTE

NOTA 1. In riferimento alla <u>osservazione 1</u>, come peraltro già anche riportato nella nota fornita al Comune di San Pancrazio Salentino, la Scrivente società, in ottica collaborativa, si rende disponibile a valutare la possibilità di modificare la superficie recintata di impianto escludendo tali aree dalla superficie di progetto (originariamente non considerate nella loro interezza in ragione della tipologia di viabilità esistente (i.e. strada sterrata interpoderale a servizio dei fondi agricoli limitrofi)). A tal riguardo, in allegato alla presente si riporta la proposta di modifica "Figura 1 – Ipotesi nuovo layout – inquadramento su PRGC"

NOTA 2. In riferimento alla <u>osservazione 2</u>, si rappresenta che l'art. 91 comma 12 delle NTA del PPTR, citato da Codesto Spettabile Ente, riguarda la definizione degli interventi "esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica", tra i quali figura "il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra".

Pertanto, in considerazione del fatto che il progetto proposto prevede la realizzazione di opere fuori terra, la Scrivente ha provveduto - come, peraltro, rilevato da Codesto Ente all'interno del proprio parere di competenza (Nota prot. 13395 del 22/04/2025) - a fare richiesta di "[...] avvio di istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica - art. 91 NTA PPTR" tramite pec in atti al prot. n. 548060 del 07/11/2024, documentazione successivamente aggiornata con comunicazione pec in atti al prot. n. 122697 del 07/03/2025.

Preme, comunque, rimarcare che il parere reso da Codesto Spettabile Ente non assume carattere vincolante, non trattandosi di autorizzazione paesaggistica rilasciata ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004. Ne consegue che il RUP possa discostarsene motivatamente.

Sul punto, il TAR Puglia, Lecce, Sez. I, sent. n. 379/2024 ha affermato; "La disciplina del PAUR consente al RUP di superare i pareri contrari non vincolanti, soprattutto se l'interesse pubblico alla transizione energetica prevale su rilievi paesaggistici non assistiti da vincolo specifico".

NOTA 3. In riferimento alla <u>osservazione 3</u>, preme innanzitutto richiamare l'attenzione sulla tipologia Agrivoltaica del progetto qui analizzato.

Un impianto agrivoltaico, infatti, laddove progettato nel rispetto dei requisiti previsti dalle Linee guida pubblicate dal MiTE il 27 giugno 2022, per sua stessa natura tende a escludere l'applicabilità di concetti quali "consumo di suolo", "impermeabilizzazione" e/o "sottrazione di suolo fertile" dal momento in cui - come avvalorato anche dalla principale giurisprudenza in materia - negli impianti agrivoltaici, rispetto ai tradizionali fotovoltaici, le strutture fotovoltaiche sono opportunamente dimensionate e distanziate al fine di garantire la coltivazione sul terreno sottostante e il passaggio dei mezzi agricoli tra le interfile. La superficie del terreno resta, quindi, permeabile, raggiungibile dal sole e dalla pioggia e utilizzabile per la coltivazione agricola. Nel caso di specie, oltretutto, il progetto agronomico prevede la coltivazione di piante erbacee in avvicendamento, con il ricorso a tecniche riferibili all'Agricoltura Conservativa (AC) e alla Produzione Integrata (PI). Tale orientamento virtuoso contribuisce, come specificato nella Relazione pedo-agronomica, a cui si rimanda per ogni approfondimento e risultanza (cfr. elaborato "Q45XP53_RelazionePedoAgronomica") "[...] a preservare la fertilità agronomica e la sostanza organica del suolo [...], contribuendo a garantire la diversificazione

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 10 di 43

A tal riguardo, il PPTR individua tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale: la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici. Le regole di riproducibilità dell'invariante prevedono la salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo. L'agroecosistema ed il sistema insediativo sono, pertanto, soggetti a forte pressione e trasformazione, anche a causa della realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico, sia in termini di sottrazione di suolo fertile che di alterazione delle visuali paesaggistiche.

VERIFICA DEL RISPETTO DELLA NORMATIVA D'USO

4. Il progetto proposto rientra, ai sensi dell'art. 89 delle norme tecniche di attuazione del PPTR, tra gli interventi di rilevante trasformazione e, pertanto, la verifica di compatibilità paesaggistica deve considerare l'impianto eolico nella sua interezza, ovvero come complesso di pannelli fotovoltaici, tracciato del cavidotto ed ulteriori opere annesse, quali cabinati prefabbricati, viabilità di nuovo impianto ed adeguamenti della viabilità esistente, e deve essere effettuata, così come precisato nell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, sia con riferimento alle previsioni ed obiettivi tutti del PPTR, sia rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito "Tavoliere salentino". La normativa d'uso e gli obiettivi di qualità della Scheda d'ambito hanno una valenza generale per il settore disciplinato (ben più ampia di quella delle prescrizioni per i beni paesaggistici e delle misure di salvaguardia ed utilizzazione per gli ulteriori contesti paesaggistici contenute nel titolo VI delle NTA del PPTR, la cui applicabilità è per definizione limitata al bene paesaggistico o ulteriore contesto cui sono riferite).

Si evidenzia che tra gli Obiettivi di qualità, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta: [...] E le direttive per il raggiungimento di tali indirizzi che prevedono che: [...]

Preme sottolineare che i valori paesaggistici che potranno essere pregiudicati dalla realizzazione dell'impianto, attengono alle **INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE** che, venendo meno, farebbero alterare la lettura di lunga durata del paesaggio così come tramandato e, di conseguenza, l'intero impianto normativo del PPTR che è alla base della tutela del nostro paesaggio.

Il progetto proposto si inserisce in un brano di paesaggio rurale quale quello del Tavoliere Salentino caratterizzato da grandi spazi aperti con una significativa presenza di seminativi non irrigui e colture permanenti. L'inserimento di un elemento incongruo, quale quello dell'impianto fotovoltaico, mina l'integrità del territorio considerato e del suo intorno, contribuendo a frammentare le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche attraversate, anche per la

dell'agroecosistema. L'AC si è dimostrata utile per il controllo e il miglioramento della qualità del suolo e della sua capacità di resilienza (Derpsch e Friedrich, 2009) e rappresenta un utile rimedio per i problemi legati al consumo di suolo dovuto all'erosione superficiale ad opera di vento ed acqua".

Seppur innegabile, quindi, che la transizione energetica stia portando con sé anche un **ripensamento del sistema agricolo tradizionale in chiave moderna,** per tutto quanto sopra esposto – a giudizio degli scriventi – risulterebbe non condivisibile l'ipotesi di "contrasto del progetto con le previsioni del vigente PPTR" dal momento in cui tutti gli orientamenti promossi non confliggono con le logiche di progetto (e sarebbero, viceversa, orientate alla tutela del territorio dalla collocazione di impianti fotovoltaici a terra di tipo convenzionale).

Del medesimo orientamento risulterebbe anche la recente giurisprudenza. Con sentenza del 12 febbraio 2022 n. 248/2022, per esempio, il Tar Puglia ha avuto modo di pronunciarsi su alcuni fondamentali aspetti legati all'impatto che un impianto agrivoltaico di nuova generazione ha sul territorio, considerandolo meno gravoso rispetto ad un tradizionale impianto fotovoltaico. Inoltre, il Giudice di prime cure ha riconosciuto l'inidoneità del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia con riferimento a queste nuove configurazioni impiantistiche, statuendo, in definitiva, la compatibilità dell'agrivoltaico con le esigenze agricole e pastorali del territorio.

In aggiunta, vale la pena evidenziare come il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con DGR 176/2015, non contempli lo sviluppo tecnologico e scientifico avvenuto nel settore delle rinnovabili che ha portato, in circa un decennio, ad una profonda ridefinizione - tutt'oggi in corso - dei tradizionali sistemi di produzione, orientati sempre di più alla realizzazione di sistemi integrati tra produzione energetica ed attività agricole - con un uso simultaneo e plurimo delle terre (quale quello qui proposto) in grado di aumentare l'efficienza produttiva del terreno.

NOTA 4. In riferimento alla <u>osservazione 4</u> si evidenzia come il progetto qui presentato trovi le sue radici in alcune delle principali sfide del 21° secolo. Da un lato il riscaldamento globale con l'esigenza di un rapido passaggio da fonti convenzionali non rinnovabili (come petrolio, gas e carbone), a un più efficiente e meno inquinante mix di energie rinnovabili (i.e. "transizione energetica"); dall'altra il progressivo aumento della popolazione mondiale, che oltre a portare con sé l'incremento di domanda di energia, comporta anche un aumento della domanda in termini di cibo e, quindi, di preservazione della capacità produttiva delle terre coltivabili. A questi due elementi, già di per sé strategici, il conflitto tra Russia e Ucraina - e le conseguenti sanzioni - hanno fatto emergere la necessità di una maggior indipendenza energetica nazionale (e in generale di tutta la UE) funzionale sia a una minor dipendenza da Paesi governati da politiche discutibili, sia a garantire la piena autonomia degli approvvigionamenti (anche in ottica di calmierazione dei prezzi). Non ultima, infine, la necessità di un rafforzamento del comparto agricolo che, attraverso logiche moderne, consenta un'ormai indispensabile cambio di passo in agricoltura.

In risposta a quanto rappresentato, il progetto "San Pancrazio" intenderebbe contribuire al progressivo raggiungimento degli ambiziosi obiettivi sopra descritti, creando un ponte tra tradizione e innovazione, tra passato e futuro, tra locale e globale (che gli scriventi amano definire "glocale") in cui le esigenze collettive d'insieme non entrano in competizione con le esigenze del territorio, ma divengono motore di opportunità e sviluppo sostenibile, equo e duraturo. Ecco, pertanto, come la sinergia tra modelli di agricoltura 4.0 e l'installazione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione in prospettiva agrivoltaica, potrà garantire una serie di vantaggi a partire dalla concordanza di intenti tra produzione energetica e agricoltura, fino ai più concreti risultati pratici: dall'ottimizzazione dei trattamenti, alla produttività quali-quantitativa dei raccolti, sino all'incremento della redditività e alla creazione di posti di lavoro.

In tale ottica, seppur in linea di principio il connubio agro-energetico potrebbe apparire come incoerente con le direttive programmatiche del PPTR volte alla tutela delle invarianti strutturali della figura territoriale del "Tavoliere salentino" (così come riportato da Codesto Spettabile ente), nella realtà dei fatti si propone di contribuire attivamente alla sua tutela con una visione innovativa e di lungo periodo, in cui la componente energetica possa fungere da motore di sviluppo rurale che contribuisce alla crescita/stabilizzazione dei comparti a maggior fragilità; il tutto, peraltro, nel rispetto del vigente Piano Paesaggistico Regionale e con una filosofia progettuale guidata dal

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 11 di 43

vicinanza a testimonianze della stratificazione insediativa con cui l'impianto dialoga anche nella percezione visiva.

La realizzazione dell'impianto, localizzato in un contesto rurale caratterizzato dal mosaico del paesaggio agrario, rappresenta di per sé un ulteriore elemento estraneo, con esplicito contrasto con le Linee Guida del PPTR e con alterazione dei caratteri identitari del paesaggio, contribuendo ad incrementarne la frammentazione e l'artificializzazione.

La scelta del PPTR di disincentivare il fotovoltaico nelle zone rurali è finalizzata a scongiurare il rischio che le trasformazioni territoriali così operate possano di fatto innescare un irreversibile processo di alterazione dei contesti rurali in grado di compromettere definitivamente gli obiettivi di tutela e valorizzazione individuati dal Piano.

È del tutto evidente la rilevante trasformazione del territorio causata da impianti agro-fotovoltaici, che, se autorizzati, decreterebbero la perdita definitiva dei valori paesaggistici che il PPTR in copianificazione col Ministero ha individuato a tutela del territorio pugliese.

rispetto delle componenti e delle relazioni "funzionali, storiche visive, culturali e simboliche ed ecologiche caratterizzanti la struttura delle figure territoriali [...]" dell'ambito paesaggistico del Tavoliere Salentino e della stratificazione storica del paesaggio agrario esistente.

A tal proposito, inoltre, appare doveroso rilevare come la legge n. 241/1990 abbia equiordinato la tutela dell'ambiente e quella del paesaggio, quali interessi "sensibili", entrambi di rilievo costituzionale. La tutela dell'ambiente "anche nell'interesse delle future generazioni" è stata inserita, al pari di quella del paesaggio, tra i "Principi fondamentali" dell'ordinamento italiano (attribuendo un confronto paritario, nel merito, dei due interessi – quello paesaggistico e quello ambientale – senza il riconoscimento di alcun carattere di supremazia ad uno di essi). Tale intervento normativo ha fornito adeguata dignità costituzionale alla duplice dimensione della nozione di ambiente venutasi a delineare negli ultimi tempi, anche per il rapido diffondersi dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili: alla nozione di "ambiente-protezione" si è affiancata quella di "ambiente-produzione". È evidente, infatti, che le fonti rinnovabili siano tratte dall'ambiente per la tutela del medesimo.

Entrando nel merito puntuale delle osservazioni sollevate si rileva che il nuovo parco non intende imporsi come ambito tecnologico estraneo al contesto, bensì a inserirsi senza forzature (e interferenze significative), rispetto alla stratificazione storica del paesaggio agrario esistente e nello specifico rispetto i) alla vocazione prettamente agricola del territorio (e alle coltivazioni tipiche locali), ii) all'identità di lunga durata del paesaggio (sistema di valori paesaggistici e culturali), iii) alla vegetazione autoctona, iv) ai beni culturali e alle segnalazioni architettoniche.

In particolare, si rileva che nel rispetto della <u>vocazione prettamente agricola del territorio</u>, il progetto agronomico, in continuità con l'indirizzo produttivo preesistente, prevede il mantenimento/miglioramento delle attività agricole, attraverso un piano di gestione agronomica - orientato ai principi dell'agricoltura conservativa e con tecniche riferibili alla produzione integrata -, finalizzato a i) incrementare la biodiversità, ii) garantire maggiore equilibrio dei fabbisogni idrici nel tempo, iii) valorizzare il paesaggio agrario, iv) tutelare il suolo dall'erosione, v) migliorare progressivamente la fertilità e la quantità di carbonio organico del terreno e vi) assicurare, a parità di condizioni, una resa maggiore, come meglio approfondito nella Relazione agronomica (cfr. elaborato "Q45XP53_RelazionePedoAgronomica"). Il piano colturale, <u>in linea con le coltivazioni tipiche locali</u>, prevede la rotazione colturale di specie erbacee annuali, alternando la coltivazione di graminacee da granella a ciclo autunnovernino (per l'alimentazione umana), a leguminose da foraggio.

In riferimento, invece, ai c.d. "segni territoriali di lunga durata", si evidenzia che le invarianti strutturali, rappresentative dell'<u>identità di lunga durata del paesaggio</u> della Figura Territoriale "Terra dell'Arneo" sono state analizzate nello specifico Capitolo 8 "Valutazione degli impatti cumulativi con altri progetti" all'interno dello Studio di Impatto Ambientale (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01"), al fine di verificare da un lato la compatibilità del progetto, rispetto alle invarianti riscontrate entro un intorno significato dell'area di impianto (e.g. sistema delle forme carsiche, sistema agroambientale, sistema delle masserie e sistema binario torre di difesa costiera/castello – masseria fortificata dell'entroterra), dall'altro gli impatti cumulativi potenzialmente generabili dall'inserimento del nuovo impianto, unitamente agli impianti per la produzione di energia da FER, già esistenti in zona (autorizzati o in autorizzazione). Dalle analisi effettuate sono emersi impatti cumulativi nulli/trascurabili, in ragione delle attenzioni progettuali adottate, come meglio espresso nell'elaborato sopra menzionato.

Per quanto concerne la <u>vegetazione autoctona</u>, come approfondito nel Par 7.7 dello SIA (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01"), la componente vegetazionale spontanea, presente all'interno di superfici agricole produttive (di cui è il caso), è certamente ridotta ai minimi termini e rappresentata da individui (talvolta anche specie invasive) di limitato/scarso valore ecologico, oltretutto con scarse prospettive di durata, in conseguenza delle sistematiche lavorazioni/utilizzazioni agrarie e/o utilizzazioni, consolidate nell'area, che hanno portato a una inevitabile semplificazione dell'ecosistema. Inoltre, le soluzioni agro-ambientali proposte (progetto agronomico e mitigazioni ambientali) consentiranno di innescare interessanti forme di valorizzazione e miglioramento ambientale a beneficio della componente sia agricola (cfr. elaborato "Q45XP53_RelazionePedoAgronomica"), sia vegetazionale, anche a vantaggio della variabilità floristica e faunistica locale, come meglio descritto nelle misure di mitigazione/inserimento ambientale adottate (cfr. elaborato "Q45XP53 ElaboratoGrafico 03 Rev01").

Al fine di valutare interferenze rispetto alla <u>percezione visiva della struttura paesaggistica</u> è stata svolta un'indagine di tipo vedutistico a scala sovralocale e locale, svolta attraverso l'elaborazione di specifiche mappe della visibilità

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 12 di 43	

VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

5. Con specifico riferimento alle componenti idrogeomorfologiche, si rileva che l'impianto agrovoltaico, in un paesaggio caratterizzato da reticoli idrografici superficiali, per caratteristiche geometriche e localizzative contribuisce a pregiudicare la conservazione e l'incremento degli elementi di naturalità, aumentando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali e limitando l'implementazione di corridoi di connessione ecologica, in aree immediatamente limitrofe ai corsi d'acqua e canali.

del sito, dai principali luoghi di pregio (i.e. beni culturali, segnalazioni architettoniche, etc.) individuati nell'intorno del sito di impianto (cfr. elaborati "Q45XP53_ElaboratoGrafico_02_Rev01", "Q45XP53_RelazionePaesaggistica_Rev01") e, in considerazione della morfologia dell'area vasta, della presenza di elementi detrattori della visibilità o barriere visive di carattere sia antropico sia naturale (i.e. fabbricati, oliveti, formazioni arboreo-arbustive, morfologia del terreno, etc.) e della distanza geografico-visiva, la visibilità del sito di progetto risulta per lo più nulla o trascurabile dai punti analizzati. Inoltre, si precisa che è stata prevista la piantumazione di fasce vegetate lungo la totalità del perimetro di impianto (cfr. elaborato "Q45XP53_ElaboratoGrafico_03_Rev01") - con funzione di filtro visivo -, che consentirà una significativa attenuazione dell'impatto percettivo generato dall'opera.

NOTA 5. In riferimento alla <u>osservazione 5</u>, si rappresenta che sulla base dell'analisi della Tavola 6.1.1 "Componenti Geomorfologiche" e della Tavola 6.1.2 "Componenti Idrologiche" del PPTR - di cui si riportano i relativi stralci così come estrapolati dall'Inquadramento vincolistico (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_08_Rev01") - le aree di progetto non interferiscono in alcun modo con componenti geomorfologiche e/o idrologiche, localizzandosi a distanza dai reticoli idrografici superficiali.

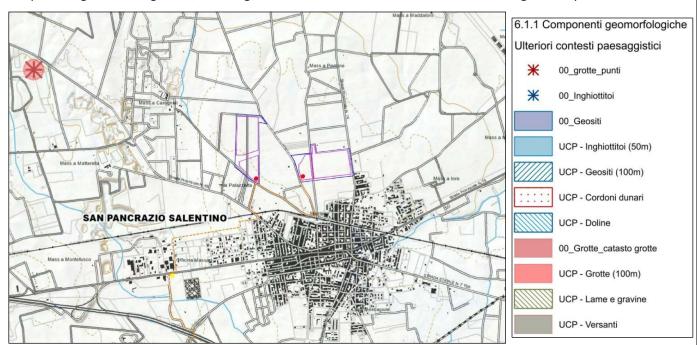


Figura 1. Estratto della Tavola 6.1.1 "Componenti Geomorfologiche" del PPTR con individuazione dell'area di progetto.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 13 di 43		

Beni paesaggistici

BP - Territoti coatleri (300m)

BP - Territoti contermini ai laghi (300m)

00 Acque pubbliche_areali

BP - Fiumi-torrenti-corsi d'acqua acque pubbliche (150m)

Ulteriori contesti paesaggistici

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)

UCP - Sorgenti (25m)

UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

Figura 2. Estratto della Tavola 6.1.2 "Componenti Idrologiche" del PPTR con individuazione dell'area di progetto.

Infatti, come riportato all'interno del Par. 8.2.2 "Impatto su patrimonio culturale e identitario" dello SIA (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01"), "[...] Le opere in progetto non interferiranno in alcun modo con il reticolo idrografico, nel rispetto deali equilibri idravalici e idrogeologici (superficiali e sotterranei):

6.1.2 Componenti idrologiche

elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01"), "[...] Le opere in progetto non interferiranno in alcun modo con il reticolo idrografico, nel rispetto degli equilibri idraulici e idrogeologici (superficiali e sotterranei); si collocano, inoltre, in un'area non soggetta alla dinamica idraulica del locale reticolo idrografico e distante da recapiti finali dei bacini endoreici (come grotte o doline)."

Pertanto, a giudizio degli Scriventi, l'affermazione secondo cui "[...] l'impianto agrovoltaico, in un paesaggio caratterizzato da reticoli idrografici superficiali, per caratteristiche geometriche e localizzative contribuisce a

caratterizzato da reticoli idrografici superficiali, per caratteristiche geometriche e localizzative contribuisce a pregiudicare la conservazione e l'incremento degli elementi di naturalità, aumentando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali e limitando l'implementazione di corridoi di connessione ecologica, in aree immediatamente limitrofe ai corsi d'acqua e canali" non troverebbe riscontro laddove applicata al caso di specie. Di più, come ampiamente analizzato all'interno dello Studio di Impatto Ambientale (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01"), gli interventi di mitigazione proposti per il presente progetto contribuiranno a i) incrementare le zone rifugio a livello locale, ii) fornire una maggiore diversificazione ecologica e iii) potenziare la presenza di corridoi ecologici di interconnessione, per facilitare gli spostamenti della fauna locale e dell'avifauna terricola stanziale.

NOTA 6. In riferimento alla <u>osservazione 6</u>, preme innanzitutto evidenziare come l'impianto agrivoltaico "San Pancrazio" sia stato ideato e progettato in un tavolo di lavoro condiviso tra esperti dei vari settori. <u>Agronomia, ambiente e paesaggio sono stati trattati come elementi imprescindibili di progettazione alla stregua dell'ingegneria impiantistica, strutturale ed elettrica. L'attenta gestione delle variabili agro-paesaggistico-ambientali è divenuto un elemento essenziale dello sviluppo progettuale sia per garantire il rispetto e la tutela delle risorse attuali e future, sia per scongiurare l'insorgenza di criticità che potrebbero tradursi in fallimenti progettuali, o ancor peggio, in danni al territorio.</u>

In particolare, la componente agro-energetica del progetto ambisce a inserirsi nel mosaico agricolo esistente, senza forzature, assecondandone quasi interamente (o riprendendone) il disegno geometrico (Figura 3).

6. Per quanto attiene le **componenti ecosistemiche ed ambientali**, l'impianto compromette il mosaico agricolo tipico della terra dell'Arneo, caratterizzato da una tessitura di lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali, con presenza di vaste colture orticole e seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO) "SAN PANCRAZIO"		
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 14 di 43

LEGENDA
Trama agraria
Mitigazioni in progetto
Moduli fotovoltaici

Figura 3. Assetto della trama agraria dell'area di progetto nella condizione Post-Operam.

In particolare, la definizione del layout, unitamente al *pattern* spaziale che ne deriva, è la naturale conseguenza del connubio virtuoso tra la <u>soluzione progettuale adottata</u> - sistema a inseguimento solare monoassiale, a doppia vela, con moduli bifacciali su stringhe opportunamente distanziate per consentire la corretta gestione delle pratiche agricole e il passaggio dei mezzi - e la <u>configurazione della maglia del territorio</u>, strutturata in una successione di lotti che si intersecano creando forme geometriche sub-poligonali, ben definite, ma irregolari.

NOTA 7. In riferimento alla <u>osservazione 7</u>, si rappresenta che dall'analisi della Tavola 6.3.1 "Componenti Culturali insediative" del PPTR - di cui si riporta il relativo stralcio così come estrapolato dall'Inquadramento vincolistico (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_08_Rev01") - i siti storico-culturali più vicini alle aree di progetto sono rappresentati dalla Masseria Montefusco - identificata con il n. 1 in Figura 4 e localizzata a circa 1,7 km in linea d'aria dall'impianto -, dalla Masseria Caragnoli - identificata con il n. 2 in Figura 4 e localizzata a circa 700 m in linea d'aria -, dalla Masseria Perrone - identificata con il n. 3 in Figura 4 e localizzata a circa 700 m in linea d'aria - e dalla Masseria Maddaloni - identificata con il n. 4 in Figura 4 e localizzata a circa 1,6 km in linea d'aria.

7. Rispetto alla struttura e alle Componenti antropiche e storico-culturali e le Componenti dei paesaggi rurali, come già evidenziato in narrativa, il PPTR afferma di "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale" e "tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo" auspicando di "limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole". Essendo un territorio particolarmente ricco di segnalazioni architettoniche a carattere rurale, il PPTR, in questi contesti afferma l'importanza di promuovere "azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario trai manufatti e la rispettiva area di pertinenza". Il territorio in cui insiste il progetto di impianto fotovoltaico si presenta denso di segnalazioni architettoniche di tipo masserizio, già citate in narrativa, che hanno sviluppato un sistema di relazioni funzionali consolidate nel paesaggio rurale. Con l'intervento di progetto, questi manufatti identitari risulterebbero circondati, a distanza in alcuni casi di poche centinaia di metri, da pannelli fotovoltaici visibili da ogni fronte dei

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO) "SAN PANCRAZIO"		
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 15 di 43

complessi masserizi, compromettendo le relazioni funzionali ed estetico-percettive tra essi ed il loro contesto agrario di riferimento, fatto di stratificazioni e di relazioni tra componenti naturali e antropiche. La ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di beni paesaggistici e culturali che definisce un contesto paesaggistico in cui elementi di naturalità come i boschi, i corsi d'acqua e le caratteristiche geomorfologiche sono integrati con la stratificazione storica dell'insediamento umano. Il paesaggio di queste aree è caratterizzato per buona parte da terreni con una ricca produzione agricola di qualità (vite e olivo) di cui permangono tracce delle colture tradizionali in alcuni palmenti e trappeti e la coltivazione della vite è organizzata in molti casi secondo le tecniche più tradizionali con impianti ad alberello e nel caso di impianti più moderni, testimonianza di importanti e recenti investimenti, da coltivazioni a spalliera. L'oliveto presente si alterna con le aree coltivate a vigneto e quelle a seminativi; a completare lo scenario paesaggistico rurale, sono censibili un gran numero di masserie dai caratteri architettonici storicizzati.

In definitiva, un intervento del genere, direttamente e notevolmente visibile dai suddetti manufatti, ne comprometterebbe le relazioni funzionali con il contesto circostante, andando a frammentarne la matrice agricola e le connessioni tanto fisiche, che visuali. Inoltre, ne risentirebbe la struttura estetico percettiva della campagna circostante e ciò svaluterebbe i valori paesaggistici degli immobili segnalati e delle relative aree di rispetto.

[...]

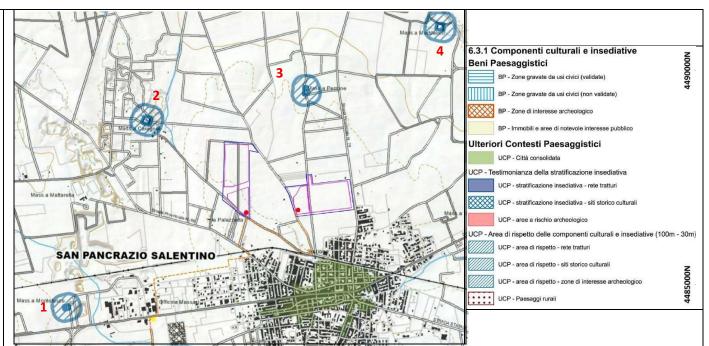


Figura 4. Estratto della Tavola 6.3.1 "Componenti Culturali insediative" del PPTR con individuazione dell'area di progetto.

Da tali edifici, come visibile nelle immagini riportate di seguito, la visibilità dell'area di impianto risulta essere NULLA/BASSA in funzione della morfologia del territorio, della distanza e della presenza di ostacoli naturali e/o antropici interposti tra le aree di progetto e le masserie.



Vista dalla Masseria Montefusco verso le aree di progetto



Vista dalla Masseria Caragnoli verso le aree di progetto



Vista dalla Masseria Perrone verso le aree di progetto



Vista dalla Masseria Maddaloni verso le aree di progetto

Inoltre, in ragione i) della copertura agricola continua del terreno, che stagionalmente colorerà di diverse sfumature la "coltivazione solare" e ii) delle mitigazioni proposte, progettate a seguito di tutte le necessarie valutazioni/analisi sito-specifiche, l'impatto visivo- percettivo delle porzioni visibili dell'opera risulterà sensibilmente attenuato in

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 16 di 43

8. In conclusione, per quanto concerne le **Componenti visivo-percettive**, vista la presenza di assi viari indicati dal PPTR come Strade a valenza paesaggistica (*SP74BR*), si riporta la definizione di Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma l, lett. e, del Codice) così come indicata nelle NTA del PPTR [...]. Il PPTR raccomanda, inoltre, di "valorizzare le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce". Il PPTR afferma che "nelle scelte localizzative dunque, dagli itinerari visuali e dai punti di osservazione prescelti dovranno essere salvaguardati i fondali paesaggistici ed i fulcri visivi naturali e antropici".

9. <u>L'impianto fotovoltaico produce ulteriore artificializzazione del contesto, già fortemente compromesso dalla presenza di altri campi fotovoltaici, e trasforma, per la durata utile dell'impianto ultraventennale, la naturalità e il patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente del terreno sottostante i pannelli.</u>

quanto appena percettibile sul fondale scenico. Ecco, quindi, come la "percezione residuale", se opportunamente comunicata, potrà divenire strumento di sensibilizzazione e comunicazione in cui la commistione di paesaggi si farà portavoce di rinnovata consapevolezza nella lotta ai cambiamenti climatici e la sinergia agro-energetica si potrà erigere a monumento di sostenibilità.

NOTA 8. In riferimento alla <u>osservazione 8</u>, relativa alla componente visivo-percettiva, con riferimento alla presenza della Strada Provinciale SP74BR, classificata dal PPTR come "strada a valenza paesaggistica", si ritiene necessario precisare che il progetto agrivoltaico "San Pancrazio" è stato oggetto di una valutazione paesaggistica dettagliata che ha tenuto in specifica considerazione proprio la percezione dell'opera da parte degli utenti delle infrastrutture viarie e, in particolare, da quelle ricomprese nel sistema della mobilità dolce e panoramica descritto dal PPTR. L'analisi dei recettori sensibili e dell'intervisibilità ha infatti incluso la SP74, restituendo un quadro tecnico articolato in cui le interferenze visive risultano in gran parte assorbite da una serie di fattori naturali, morfologici e progettuali, quali la presenza di filari arborei esistenti, la morfologia piana del territorio e le caratteristiche distributive del layout impiantistico.

Dalle mappe tematiche e dalle simulazioni visive allegate allo Studio di Intervisibilità risulta che la visibilità dell'impianto dalla SP74 è, nella maggior parte dei tratti, nulla o bassa, e comunque priva di incidenza su fondali scenici di rilievo o su emergenze paesaggistiche o storico-culturali. Anche nei tratti in cui la visibilità può essere teoricamente maggiore, sono previste opere di mitigazione di tipo vegetazionale, coerenti con il paesaggio agrario locale, che contribuiranno all'integrazione percettiva dell'impianto nel tempo. Va inoltre sottolineato che il tratto della SP74 in oggetto attraversa un'area ad alta vocazione agricola, priva - a giudizio degli scriventi - di visuali panoramiche di eccezionale valore scenografico. In tal senso, la valenza paesaggistica attribuita alla strada, pur meritevole di attenzione, non può essere intesa in termini assoluti, ma deve essere contestualizzata rispetto ai caratteri reali del paesaggio attraversato. Il progetto ha tenuto conto di tali elementi, evitando occlusioni o alterazioni dei fondali, in coerenza con quanto indicato dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e dalle NTA del PPTR. Inoltre, come già evidenziato nella relazione paesaggistica, il progetto non introduce trasformazioni irreversibili e prevede il mantenimento dell'uso agricolo, garantendo così la conservazione del carattere agrario dell'ambito e assicurando una reversibilità completa dell'intervento a fine esercizio.

Tale impostazione risulta coerente anche con le più recenti evoluzioni interpretative del PPTR, che richiedono di valutare l'effettiva alterazione della percezione paesaggistica in termini di qualità progettuale, reversibilità e integrazione contestuale.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che il progetto in oggetto non contrasti con le prescrizioni relative alla salvaguardia delle visuali lungo le strade a valenza paesaggistica e che, anzi, contribuisca a promuovere un modello di fruizione compatibile del paesaggio rurale, nel rispetto del principio di equilibrio tra tutela e transizione energetica sostenibile, sancito anche dagli orientamenti della giurisprudenza amministrativa più recente.

NOTA 9. In riferimento alla <u>osservazione 9</u>, preme innanzitutto rappresentare come all'interno del Par. 8.2.1 "Impatto visivo cumulativo – Componente paesaggio" dello Studio di Impatto Ambientale (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01") sia stato svolto uno specifico approfondimento sulla valutazione degli impatti cumulativi in riferimento alla densità di impianti presenti in un significativo intorno rispetto all'area di progetto (come suggerito dall'allegato tecnico alla DGR 2122/2012) – dove per "presenti" si intende l'effettiva sussistenza di altri progetti da FER già costruiti. In particolare, la valutazione - effettuata indagando il contesto di riferimento sovralocale (9 km) - ha evidenziato un territorio rurale caratterizzato dalla presenza di alcuni impianti di produzione di energia da fonte solare, unitamente a qualche aerogeneratore, disseminati in modo abbastanza omogeneo rispetto all'area di impianto e di forme e dimensioni tali, da risultare trascurabili ai fini di un impatto cumulativo. Pertanto, in tale scenario, la densità di impianti è definibile - a parere degli Scriventi - bassa/trascurabile (Figura 5). Per quanto concerne, invece, l'effetto di cumulo in ottica prospettica si rimanda alla lettura della NOTA 22 (formulata in risposta alla Osservazione n° 22) nel prosieguo del presente documento.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO) "SAN PANCRAZIO"		
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 17 di 43

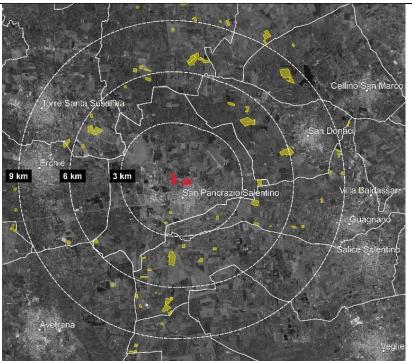


Figura 5. Densità di impianti esistenti (in giallo) rispetto all'area di progetto (in rosso) e presenti entro un buffer di 9 km.

Per quanto riguarda, invece, l'affermazione di Codesto Spettabile Ente secondo cui il progetto in oggetto "trasforma, per la durata utile dell'impianto ultraventennale, la naturalità e il patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente del terreno sottostante i pannelli", si rappresenta innanzitutto che le superfici in progetto risultano attualmente condotte a seminativi semplici non irrigui, con coltivazione di specie erbacee da granella destinate al consumo umano e di specie foraggere per fini zootecnici (erbai per la produzione di foraggi affienati) privi di cenosi di pregio e/o formazioni floro-vegetazionali degne di menzione. Tale conduzione agraria sarà mantenuta anche a valle della realizzazione del progetto agro-energetico, attraverso un avvicendamento di graminacee e leguminose con destinazione mista.

In aggiunta, all'interno del Par. 7.6 "Impatti/ricadute sulle componenti pedologiche e sull'uso dei suoli" dello SIA (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01") sono stati condotti specifici approfondimenti in merito agli eventuali impatti sulla risorsa suolo. Rimandando alla consultazione di tale paragrafo per ogni dettaglio in merito, si riporta di seguito un estratto delle parti ritenute più significative.

"[...] la tecnologia fotovoltaica risulta priva di qualunque tipo di sostanza chimica nociva (liquida o solida), che possa percolare nel suolo andando a comprometterne lo stato di salute (anche solo puntualmente). Per dovere di menzione sussiste, in fase cantieristica, il rischio di sversamenti accidentali di limitati volumi di sostanze potenzialmente inquinanti quali, per esempio, benzina/gasolio per rifornimento e oli/grassi lubrificanti connessi all'operatività dei mezzi di cantiere. Rischi, tuttavia, di rilevanza limitata data l'assenza di riserve stoccate in situ, e l'adozione delle ordinarie buone pratiche di cantiere (quali, per esempio, il divieto di esecuzione di rifornimenti e attività manutentive al di fuori delle aree previste per tali operazioni). Circa, invece, la filosofia progettuale, l'intero impianto è stato concepito senza l'utilizzo di materiali cementizi (fatto salvo per i basamenti delle cabine di consegna, di trasformazione e della cabina di controllo e monitoraggio, che saranno rimossi a fine vita) onde evitare impermeabilizzazioni e, laddove un uso puntuale si rendesse necessario in sede esecutiva per superare problematiche circostanziate, si procederà privilegiando l'uso di singoli elementi prefabbricati limitando la produzione in situ. [...]

Escludere a priori il rischio di impoverimento del suolo e di perdita di fertilità

A suffragio di tale interpretazione, infatti, è possibile evidenziare come in sede di preparazione del sito non siano previsti significativi movimenti terra, ma semplici livellamenti minori di regolarizzazione della superficie. L'area di cantiere e gli stradelli prevedono, infatti, uno scotico preventivo (con relativo accantonamento) del terreno vegetale da usarsi poi nel ripristino.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO			
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 18 di 43

Mentre a valle della realizzazione, relativamente alla componente agricola del progetto, si prevede il mantenimento dell'indirizzo colturale in atto, proponendo soluzioni tecnico-agronomiche migliorative. In particolare, il progetto agronomico prevede la semina e l'avvicendamento di specie erbacee selezionate, alternando una coltura depauperante (graminacea) a una coltura miglioratrice (leguminosa da foraggio), unitamente all'applicazione di tecniche riferibili alla produzione integrata e all'agricoltura conservativa, consentendo non solo la salvaguardia dell'uso e della vocazione agricola dell'area ma, verosimilmente, anche un progressivo miglioramento delle caratteristiche del substrato (in termini di dotazione di carbonio organico e di macro/micro elementi disponibili), come già verificato nella maggior parte dei casi di impianti fotovoltaici a terra progettati con coscienza/conoscenza e condotti secondo regole di "buone pratiche" gestionali, specie con riferimento all'uso plurimo delle terre (cfr. VIA10). L'agricoltura conservativa, in particolare, mira a preservare la fertilità agronomica e la sostanza organica attraverso rotazioni colturali, l'impiego di colture intercalari contribuendo alla diversificazione dell'agroecosistema. Inoltre, la struttura dello strato attivo sarà migliorata sia dall'apporto di sostanza organica derivante dalla biomassa interrata a fine ciclo colturale, sia dall'azione meccanica derivante dalla crescita delle radici.

Escludere a priori il rischio di perdita di sostanza organica (strettamente connessa con le dinamiche biologiche del suolo). L'insieme delle informazioni fornite circa le interazioni dell'impianto con le variabili meteorologiche, unitamente al miglioramento della componente agricola, si tradurranno in un progressivo miglioramento della dotazione del carbonio organico nel suolo. Con particolare riferimento alla componente agricola del progetto, la semina di colture erbacee annuali avvicendate e selezionate da impiegarsi nelle attività agricole consentirà non solo di salvaguardare l'uso e la vocazione agricola dell'area ma, verosimilmente, anche un progressivo miglioramento delle caratteristiche del substrato attraverso l'utilizzo di colture depauperanti e miglioratrici, che in rotazione sono in grado di incrementare nel tempo la fertilità agronomica del terreno e la quantità dei principali elementi nutritivi. [...] In conclusione, quindi, è il caso di evidenziare come, relativamente alla componente agricola del progetto, l'attenta gestione colturale in rotazione e l'introduzione di sistemi di monitoraggio e controllo, consentirà di escludere possibili effetti di degradazione superficiale, generando al contempo molteplici effetti benefici e un apprezzabile incremento, nel medio/lungo periodo, della fertilità e della sostanza organica del suolo.

Laddove opportunamente concepita, progettata e gestita, quindi, la "piantagione agri-solare" può divenire una

Laddove opportunamente concepita, progettata e gestita, quindi, la "piantagione agri-solare" può divenire una forma di valorizzazione sostenibile dei suoli agrari.

Gli impatti negativi in fase cantieristica (i.e. movimenti terra con "bilancio di inerti zero" e compattazioni localizzate) appaiono, quindi, reversibili nel breve periodo, mentre gli impatti derivanti dall'opera in esercizio possono esser considerati nulli (se non addirittura migliorativi in ragione dell'incremento di efficienza d'uso del suolo).

Inoltre, dopo la dismissione del campo fotovoltaico, si potrà continuare con la conduzione agricola dei terreni in modo pressoché immediato e senza richiedere particolari opere di ripristino – se non la mera rimozione dei diversi componenti di progetto -, stante l'assenza di forme di degrado."

10. Si sottolinea inoltre che, sebbene la configurazione spaziale d'impianto risulti improntata su una logica di "esclusione dal perimetro del vincolo" dei moduli FV, l'impianto, per estensione e localizzazione, pregiudica la valorizzazione del patrimonio rurale-storico ai fini turistici snaturando di fatto il rapporto delle masserie presenti riconosciute come "Testimonianze della stratificazione insediativa" con il loro intorno. Il PPTR, pur promuovendo l'utilizzazione diffusa e modulare dell'energia solare che si distribuisce sul territorio in modo omogeneo, si propone nello stesso tempo di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole. Secondo il PPTR, quindi, è fortemente sconsigliato l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici che determina forti processi di artificializzazione del territorio.

NOTA 10. In riferimento alla <u>osservazione 10</u>, nel richiamare anche in questo caso la natura agrivoltaica del progetto (non contemplata nell'ambito del PPTR – come già argomentato in NOTA 3 precedente in risposta all'osservazione n°3 formulata da Codesto Spettabile Ente), si evidenzia che uno tra i fattori che attualmente limitano, più di altri, la diffusione delle installazioni energetiche da fonti rinnovabili e, di conseguenza, dilatano i tempi per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea per far fronte alla crisi climatica in atto, è la **disponibilità delle superfici**. Utilizzare le coperture di edifici, fabbricati o infrastrutture per l'installazione di impianti per la produzione di energia da FER è sicuramente la più accettabile dall'opinione pubblica, nonché la maggiormente privilegiata a livello normativo, ma in considerazione i) della sintomatica lentezza che caratterizza la crescita dei micro-impianti domestici ubicati su edifici e manufatti esistenti, ii) della presenza di vincolistica (i.e. di tipo storico, artistico, paesaggistico, etc.) che giustamente tutela anche le bellezze architettoniche e iii) della limitata disponibilità, in termini di superficie utilizzabile, delle falde dei tetti (insufficiente a far fronte alle richieste dei grandi utilizzatori), ecco, quindi, come la disponibilità di un terreno per la produzione energetica da fonte solare, oltretutto in area considerata idonea *ope legis* da normativa, possa diventare l'occasione per produrre energia da fonte solare rinnovabile.

		AICO "SAN PANCRAZIO"		
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 19 di 43

11. Per tutto quanto sopra descritto, in relazione alla realizzazione dell'impianto in aree rurali, gli Obiettivi di Qualità, gli Indirizzi e le Direttive di cui alla Sezione C2 della Scheda d'Ambito del Tavoliere Salentino richiedono che le proposte siano orientate a piccole realizzazioni – non ricomprese nelle opere di rilevante trasformazione territoriale – e che insistano su aree già inficiate dal punto di vista paesaggistico e ambientale, e che, ancorché agricole, abbiano perso i caratteri di naturalità, per le quali una proposta progettuale in tal senso non pregiudichi la qualità del territorio, nonché la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.

12. Le eventuali proposte progettuali così orientate devono comunque essere accompagnate da adeguate misure mitigative, finalizzate al migliore inserimento paesaggistico e alla compatibilità con le componenti paesaggistiche più prossime interessate, nonché a salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi pugliesi, ad evitare la compromissione delle componenti e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle

figure territoriali.

Le stesse misure di mitigazione previste mediante alberature autoctone, siepi e fasce alberate proposte per compensare gli impatti negativi sul paesaggio e sugli habitat naturali determinati

NOTA 11. In riferimento alla <u>osservazione 11</u> preme innanzitutto osservare come la natura stessa delle aree agricole porti inevitabilmente con sé la perdita dei "caratteri di naturalità" - stricto sensu - in conseguenza delle alterazioni introdotte dalle attività umane (e.g. pratiche agricole continuative, manufatti ad uso agricolo, reti infrastrutturali), che influenzano non solo gli aspetti visivo-percettivi delle aree, ma anche (e soprattutto) la naturalità dei suoli - portando ad una forte antropizzazione dell'orizzonte pedologico superficiale, con rimescolamenti e destrutturazione fino alla profondità cui giungono le lavorazioni tipiche (40-60 cm).

In aggiunta, come ampiamente argomentato all'interno della Relazione botanico-vegetazionale e faunistica agli atti del procedimento (cfr. elaborato "Q45XP53_AnalisiPUTT_03"), "[...] le aree di intervento sono rappresentate da superfici a bassissima valenza ecologica e ridotta biodiversità, in quanto l'attività antropica - da ricondurre prevalentemente all'attività agricola, con consequenziale movimentazione di terra, passaggio macchine ed impiego di prodotti di sintesi - esercita una forte pressione sulla componente faunistica (oltre che su quella vegetale). La totale assenza di elementi ecologici rilevanti concorre a confermare lo scarso spessore, la scarsa complessità e diversificazione dal punto di vista ecologico e di biodiversità di tale area." Concetti, peraltro, che trovano riscontro con quanto riportato all'interno del PPTR, il quale per l'area di progetto segnala una valenza ecologica bassa o nulla (cfr. Tavola 3.2.3 del PPTR "La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale"), dove "[...] La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato".

Ecco, quindi, come il progetto qui proposto preveda un connubio virtuoso tra produzione energetica e attività agricole (c.d. "Agrivoltaico"), con particolare attenzione alle componenti ambientali locali (e.g. piantumazione di fasce arboreo-arbustive a valenza percettivo-ambientale, micro-habitat per la fauna locale), al fine di coniugare - in termini di sostenibilità ambientale - il fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e la valorizzazione del territorio e delle risorse agricole locali in linea con la stratificazione storica e funzionale di compromesso tra pratiche agricole, esigenze infrastrutturali e logiche antropiche. La scelta progettuale è stata dettata da considerazioni aderenti non solo allo stato dei luoghi, ma anche ad uno scenario ben più ampio, volto a i) raggiungere gli obiettivi fissati a livello comunitario - in termini di lotta ai cambiamenti climatici -, ii) contrastare la crisi energetica in atto, e iii) rafforzare le componenti naturalistiche e le produzioni alimentari locali. In riferimento a quest'ultimo punto, la proposta qui presentata è orientata a garantire la continuità della conduzione agricola dei fondi, apportando, al contempo, soluzioni agronomiche, tecniche e gestionali migliorative e a minor impatto ambientale.

In particolare, la gestione dell'attività agricola è stata concepita in un'ottica di riduzione al minimo dell'uso delle sostanze chimiche di sintesi, come fitofarmaci e fertilizzanti, programmando e razionalizzando gli interventi in base alla coltura considerata, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici, anche attraverso l'impiego di supporti informativi. Sarà privilegiato, inoltre, l'uso di tecniche che garantiscano i) il minor impatto ambientale e ii) una riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze chimiche, assicurando così una maggiore sostenibilità dell'agricoltura. A tal proposito, infine, le superfici agricole oggetto di intervento saranno gestite utilizzando tecniche riferibili

A tal proposito, infine, le superfici agricole oggetto di intervento saranno gestite utilizzando tecniche riferibili all'agricoltura conservativa (AC) e alla produzione integrata, in linea con quanto sostenuto dal PSR della Regione Puglia con l'Operazione 10.1.3 e Operazione 10.1.1 della PAC uscente e con gli ACA1, ACA3 della nuova PAC 2023-2027.

NOTA 12. In riferimento all'osservazione n. 12, si precisa che le fasce vegetate perimetrali e valenza plurima sono state progettate a seguito di un'approfondita analisi ecologico-paesaggistica e territoriale di macroarea, avendo cura di verificare le condizioni pedo-climatiche del sito, le esigenze mitigative di progetto e, non ultime, le caratteristiche ecologiche delle specie vegetali selezionate (tutte autoctone dell'areale di riferimento). In particolare, al fine di una ottimale valorizzazione ambientale della fascia, la selezione delle specie è stata effettuata sulla base della valenza paesaggistica e naturalistica delle essenze proposte (e.g. periodi di fioritura e fruttificazione, valenza ornamentale e cromatica, intensità di ramificazione – nel periodo invernale, etc.), delle caratteristiche fisio-morfologiche delle piante (e.g. grado di rusticità, basso livello di manutenzione, buona reazione ad interventi di potatura e contenimento delle chiome, compatibilità con le esigenze di non ombreggiamento dei moduli fotovoltaici), delle caratteristiche edafiche e stazionali locali e dell'appetibilità

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 20 di 43

dall'impianto fotovoltaico, ma in sostanza finalizzate unicamente alla riduzione dell'impatto visivo, non consentono di superare le notevoli criticità rilevate.

QUALIFICAZIONE AGRICOLA DELL'INTERVENTO

13. <u>Dall'elaborato "Q45XP53 ElaboratoGrafico 05 Rev01 Marcato.pdf"</u> risulta che le superfici occupate da inverter, cabine di trasformazione, cabine di montaggio, cabine di consegna sono diverse dalla tabella 13 riportata in figura 11.

	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
Superficie Tessera (S _{tot}) (m²)	74.473,85	26.285,37	23.847,69	81.699,97
n° Stringhe	266	89	82	281
Lunghezza Stringa (m)	20,55	20,55	20,55	20,55
Larghezza fascia non coltivabile (m)	2,82	2,82	2,82	2,82
Superficie fascia non coltivabile (m²)	15.414,97	5.157,64	4.751,98	16.284,23
Locali tecnici e inverter (m²)	158,75	51,25	41,00	194,50
Superficie Non Agricola Tessera (m²)	15.573,72	5.208,89	4.792,98	16.478,73
Superficie Agricola Tessera (m²)	58.900,13	21.076,48	19.054,71	65.221,24
A.1 Rapporto S _{agr} /S _{tot} %	79,1	80,2	79,9	79,8
Superficie proiettata Stringa (m²)	101,10	101,10	101,10	101,10
Sup. TOT proiettata Stringhe (S _{pv}) (m²)	26.892,60	8.997,90	8.290,20	28.409,10
A.2 LAOR % (Spv/Stot)	36,1	34,2	34,8	34,8

Fig. 11. Tabella 13. Calcoli per la verifica di conformità al Requisito A delle Linee Guida del MiTE. (da elaborato "Q45X953_RelazionePedoAgronomica.pdf")

faunistica, nonché dell'idoneità alla sosta e/o alla riproduzione di specie ornitiche, rettili e piccoli mammiferi. In particolare, si prevede la messa a dimora di specie a fioritura appariscente (e.g. *Crataegus monogyna* Jacq., *Euphorbia dendroides* L., *Myrtus communis* L.), in modo da favorire la presenza di insetti bottinatori, importante fonte di cibo per i pulli delle specie di uccelli potenzialmente nidificanti nei medesimi ambienti ri-naturalizzati con, oltretutto, interessanti ricadute in termini di servizi ecosistemici. Il mix si integrerà di specie a fruttificazione distribuita nell'arco annuale, incluse quelle persistenti anche nei periodi tardo autunnali e invernali (e.g. *Pistacia lentiscus* L., *Phillyrea latifolia* L.), come fonte di cibo per l'avifauna svernante nella zona. Inoltre, l'impiego di esemplari di acero campestre (*Acer campestre* L.), olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.) e leccio (*Quercus ilex* L.), in grado di raggiungere altezze più elevate, contribuirà, invece, alla creazione di una struttura densa e pluristratificata, finalizzata a un incremento delle zone rifugio e a una maggiore diversificazione ecologica.

Le fasce vegetate perimetrali permetteranno di ripristinare la continuità dei corridoi ecologici e, di conseguenza, facilitare gli spostamenti della fauna locale e dell'avifauna terricola stanziale anche all'interno delle aree di progetto e saranno costituite da un'alternanza di specie arboreo-arbustive selezionate in funzione: i) delle esigenze di mascheramento visivo, ii) delle caratteristiche morfologiche, estetiche e fenologiche delle singole specie, iii) degli ombreggiamenti con le strutture fotovoltaiche e iv) dell'effetto naturaliforme complessivo.

Tali fasce/aree vegetate - a valenza percettivo-ambientale - contribuiranno a i) ridurre l'effetto percettivo, ii) aumentare la biodiversità e iii) tutelare gli elementi identitari del paesaggio. La messa a dimora di tali specie contribuirà infatti a: a) incrementare le zone rifugio a livello locale, b) fornire una maggiore diversificazione ecologica e c) potenziare la presenza di corridoi ecologici di interconnessione, per facilitare gli spostamenti della fauna locale e dell'avifauna terricola stanziale.

La metodologia adottata riflette un approccio progettuale consolidato, maturato dai progettisti attraverso un'esperienza ventennale nel settore.

NOTA 13. In riferimento alla <u>osservazione 13</u> si sottolinea come le superfici riportate nel citato elaborato grafico e di seguito riprodotte siano esattamente le medesime riportate nella tabella 13:

		Superficie (mq)			
cod.	DESCRIZIONE	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
i	Superficie Tessera (Stot)	74473,9	26285,4	23847,7	81700,0
- 1	Superficie fascia non coltivabile [=c x d x g]	15415,0	5157,6	4752,0	16284,2
m	Inverter [=a x e]	143,5	51,3	41,0	164,0
n	Cabina di trasformazione [=b x f]	15,3	0,0	0,0	30,5
0	TOTALE SUPERFICIE NON AGRICOLA [=I+m++n]	15573,7	5208,9	4793,0	16478,7
р	Superficie Agricola Tessera (mq) [=i-o]	58900,1	21076,5	19054,7	65221,2
	A.1 Rapporto Sagr/Stot % [= (o/i)x100]	79,1	80,2	79,9	79,8

In particolare, nell'elaborato grafico è stato semplicemente esplicitato un maggior dettaglio delle voci che nella tabella 13 rientravano complessivamente nella voce "locali tecnici e inverter". Se si opera infatti la somma delle voci m ed n riportate dell'elaborato grafico si ottiene rispettivamente: tessera A=158,8 m^2 (la differenza rispetto a 158,75 e esclusivamente dovuta alla semplificazione alla prima cifra decimale); tessera B=51,3 (la differenza rispetto a 51,25 è esclusivamente dovuta alla semplificazione alla prima cifra decimale); tessera C=41 (valore identico alla tabella 13); tessera D=194,5 (valore identico alla tabella 13).

Per quanto concerne l'osservazione relativa alla viabilità interna si specifica che questa è stata correttamente considerata come superfici agricola in conformità con le definizioni riportate anche nelle Regole Operative del GSE¹ in cui viene espressamente esplicitato, nella definizione relative alla SUPERFICIE AGRICOLA, che: "eventuali strade rientrano nel computo della S agricola esclusivamente nel caso in cui siano realizzate in modo tale da non

https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Servizi%20per%20te/Attuazione%20misure%20PNRR/Sviluppo%20agrivoltaico/Regole%20e%20procedure/Regole%20Operative%20DM%20Agrivoltaico.pd

SUNCO SUN GREEN S.r.l. | P. IVA 12501100965 | Sede legale: Via Cappuccio 12, 20123, Milano (MI)

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 21 di 43

Inoltre, nel calcolo della superficie non agricola non è stata tenuta in considerazione la viabilità interna di progetto, desumibile dagli shape file allegati al progetto e pari ad una superficie totale di 10.711 mq e riportata nell'elaborato "Q45XP53 RelazioneDescrittiva.pdf" pag. 12 pari a circa 10.106 mq. Ne consegue che la verifica del requisito A.1 e A.2 è quella che segue in figura 12.

+	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
Superficie Tessera (Stot) (m2)	74.473,85	26.285,37	23.847,69	81.699,97
n° Stringhe	266,00	89,00	82,00	281,00
Lunghezza Stringa (m)	20,55	20,55	20,55	20,55
Larghezza fascia non coltivabile (m)	4,92	4,92	4,92	4,92
Superficie fascia non coltivabile (mq)	26.894,20	8.998,43	8.290,69	28.410,79
Locali tecnici e inverter (mq)	158,75	51,25	41,00	194,50
Superficie viabilità interna (mq)	3.085,82	2.012,00	796,90	3.711,31
Superficie Non Agricola Tessera (mq)	30.138,77	11.061,68	9.128,59	32.316,60
Superficie Agricola Tessera (mq)	44.335,08	15.223,69	14.719,10	49.383,37
A.1 Rapporto Sagr/Stot %	59,53	57,92	61,72	60,44
Superficie proiettata Stringa (mq)	101,06	101,06	101,06	101,06
Sup. TOT proiettata Stringhe + viabilità + locali tecnici e				
inverter (Spv) (mq)	30.127,83	11.058,03	9.125,22	32.305,05
A.2 LAOR % (Spv/Stot)	40,45	42,07	38,26	39,54

Fig. 12. Calcoli per la verifica di conformità al Requisito A delle Linee Guida del MiTE (elaborazione Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio)

In considerazione di quanto rilevato, l'altezza media dei pannelli da terra è inferiore a 1,51 m, pertanto il sistema agrivoltaico in esame è del TIPO 2 in quanto l'altezza minima per consentire l'utilizzo di macchinari funzionali alla coltivazione è pari a 2,1 m, e non comporta alcuna integrazione fra la produzione energetica ed agricola, ma esclusivamente un uso combinato della porzione di suolo interessata (cfr. pag. 25 "Linee Guida in materia di impianti Agrivoltaici"). In ogni tessera la superficie destinata all'attività agricola è inferiore al 70% prescritto dalle Linee Guida, inoltre nelle tessere A e B il limite massimo del LAOR è superiore al 40%. Il requisito A, in riferimento alle – "Linee guida in materia di impianti Agrovoltaici" non è rispettato, pertanto l'impianto non ha le caratteristiche ed i requisiti per essere definito impianto agrovoltaico.

impermeabilizzare il suolo." In ragione del fatto che, come descritto nell'elaborato "Q45XP53_RelazioneTecnica_02_Rev01" la viabilità verrà realizzata con materiale inerte non comportando quindi un'impermeabilizzazione delle superfici. Ne consegue quindi che rimangono valide le considerazioni effettuate nel proponente e risulta corretta e di conseguenza risulta rispettato il parametro A1.

Con riferimento al parametro A2 si sottolinea come tale parametro sia dato dalla formula Spv/Stot e che per definizione la Spv è: "Superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv): somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto (superficie attiva compresa la cornice); " sulla base di tale definizione nella fig. 11./tab13 è quindi stato considerato l'ingombro delle strutture che è stato moltiplicato per il numero di strutture in ciascuna tessera. Risulta quindi che anche il parametro A2 è correttamente rispettato in tutte le tessere che compongono l'impianto agrivoltaico proposto. Per quanto concerne invece l'altezza dei pannelli è fondamentale considerare che le stesse Linee guida riconoscono che esistono configurazioni tridimensionali e tecnologie che permettono lo sviluppo agricolo anche con altezze variabili inferiori alla soglia minima e che in presenza di tracker – e in generale in casi di "altezza variabile" - deve essere considerata l'altezza media dei moduli. La definizione di un'altezza minima, quindi, non esclude che configurazioni diverse possano comunque permettere la coltivazione e il passaggio dei macchinari agricoli come quella proposte per il presente progetto e rappresentata in Figura 6.

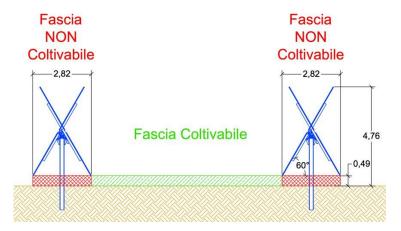


Figura 6 Strutture energetiche utilizzate poste a 60°.

Alla luce delle considerazioni appena riportate, si è proceduto a verificare la conformità alle Linee Guida del MiTE "Linee Guida in materia di impianti Agrivoltaici" anche relativamente alla nuova proposta di layout elaborata per la presente integrazione "Figura 1 – Ipotesi nuovo layout – inquadramento su ortofoto" e "Figura 2 – Ipotesi nuovo layout – inquadramento su PRGC"

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 22 di 43	

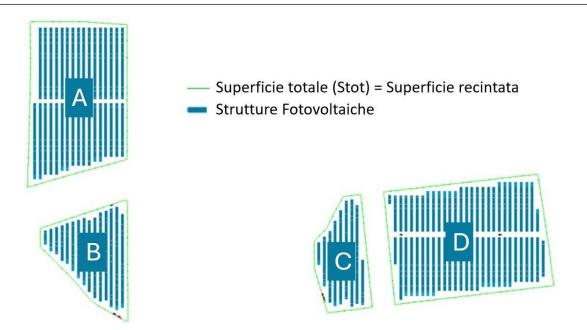


Figura 7 Nuove tessere agrivoltaiche considerate in ragione delle modifiche proposte

Nel rielaborare le valutazioni si è proceduto a:

A. aggiornare le misure delle componenti tecnologiche impiegate:

cod.	DESCRIZIONE e UM	Valore unitario
а	INVERTER (mq)	10,22
b	CABINE DI TRASFORMAZIONE (mq)	14,77
С	CABINE DI MONITORAGGIO (mq)	14,88
d	CABINE DI CONSEGNA (mq)	26,81
е	LUNGHEZZASTRUTTURE FV (m)	19,24
f	LARGHEZZA FASCIA NON COLTIVABILE (m)	2,8

B. aggiornare componenti energetiche $\underline{\text{comprese}}$ in ciascuna tessera:

		Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
cod.	DESCRIZIONE	N.	N.	N.	N.
g	INVERTER	14	5	4	16
h	CABINE DI TRASFORMAZIONE (mq)	1	1	0	2
i	CABINE DI MONITORAGGIO (mq)	1	0	0	1
I	CABINE DI CONSEGNA (mq)	1	0	0	1
m	STRUTTURE FV	249	105	75	287

C. effettuare i calcoli per ciascuna tessera considerando come Stot la superficie recintata:

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"							
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 23 di 43			

	Superficie (mq)				
cod.	DESCRIZIONE	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
n	Superficie Recintata (Stot)	70.181,34	31.440,68	23.941,45	85.281,48
О	Superficie fascia non coltivabile [=e x f x m]	13.509,94	5.696,96	4.069,26	15.571,70
р	Inverter [=a x g]	143,14	51,12	40,90	163,58
q	Cabina di trasformazione [=b x h]	14,77	14,77	0,00	29,54
r	Cabina di monitoraggio [=c x i]	14,88	0,00	0,00	14,88
s	Cabina di consegna [=d x l]	26,81	0,00	0,00	26,81
t	TOTALE SUPERFICIE NON AGRICOLA [=o+p+q+r+s]	13.709,54	5.762,85	4.110,16	15.806,51
u	Superficie Agricola Tessera (mq) [=i-o]	56.471,80	25.677,82	19.831,29	69.474,97
v	A.1 Rapporto Sagr/Stot % [= (o/i)x100]	80,5	81,7	82,8	81,5

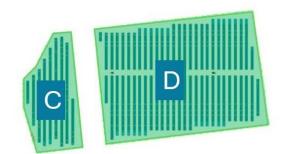
Dall'analisi effettuata risulta che **anche la nuova configurazione garantisce quindi il rispetto del parametro A1.**Prevedendo di mantenere la rotazione biennale proposta in prima istanza, le superfici coltivate aggiornate sulla base della nuova proposta risulteranno così distribuite:

			Superficie (mq)			
cod.	DESCRIZIONE	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D	
q	Superficie Recintata (mq)	70.181,34	31.440,68	23.941,45	85.281,48	
r	Superficie fascia non coltivabile	13.509,94	5.696,96	4.069,26	15.571,70	
s	Locali tecnici TOT	199,59	65,89	40,90	234,81	
t	TOTALE SUPERFICIE NON AGRICOLA [=r+s]	13.709,54	5.762,85	4.110,16	15.806,51	
u	Superficie agricola TOTALE (mq) [q-m]	56.471,80	25.677,82	19.831,29	69.474,97	
V	Superficie agricola TOTALE (ha)	5,65	2,57	1,98	6,95	
		8.215		8.9	931	









IMPIANTO AGR	IVULTAICU SAIN PAINC	RAZIO"				
Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA		Rev.	03	22/05/2025		Pagina 24 di 43
	ha e una su esprimere con le mod che il valor	iperficie agric una PLV di 73 4 lifiche apport re ad ha riferi	cola di progetto pa 4,69 €/ha mentre p tate il sistema agri ito allo stato di pr	duzione standard, considerando u ri a 17,15 ha si ottiene che allo sta er lo stato di progetto si ottiene ur voltaico proposto risulta conform ogetto è stato ottenuto dividendo recintata (valore di superficie imp	ato di fatto la supe n valore di 662,26 € ne con il parametr o il valore ottenib	rficie recintata può E/ha, per cui anche o A1. Si sottolinea ile dalla superficie
	di fatto).					
				STATO DI FATTO		
	Anno	Superficie ha	Coltura	Voce PLV	PLV 2017 €/ha	PLV aziendale
	2019	3,16	Favino	Altre foraggere: Leguminose	432,00€	1.366,28€
		17,92	Suolo nudo	Altro foregrees quite a dete	- 452.00.6	- 1 422 60 6
	2020	3,16 17,92	Erbaio da foraggio Frumento duro	Altre foraggere avvicendate Frumento duro	453,00 € 1.017,00 €	1.432,69 € 18.226,49 €
		3,16	Erbaio da foraggio	Altre foraggere avvicendate	453,00€	1.432,69€
	2021	17,92	Frumento duro	Frumento duro	1.017,00€	18.226,49€
		0,32	Erbaio da foraggio	Altre foraggere avvicendate	453,00€	143,27 €
202	22	17,50	Frumento duro	Frumento duro	1.017,00€	17.797,63€
		<u>.</u> 27	Suolo nudo	-	-	
						1.1
202	2	4,64	Erbaio da foraggio	Altre foraggere avvicendate	453,00€	2.101,28€
2023			Erbaio da foraggio Frumento duro	Altre foraggere avvicendate Frumento duro	453,00 € 1.017,00 €	2.101,28 € 16.725,49 €
2023		4,64			1.017,00€	16.725,49€
2022		4,64			1.017,00 € TOTALE	16.725,49€ 77.452,31€
2022		4,64			1.017,00 € TOTALE Medio annuo	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 €
2	023	4,64			1.017,00 € TOTALE	16.725,49€ 77.452,31€
		4,64 16,45	Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 €
	2023 Anno	4,64 16,45 Superficie ha	Frumento duro Coltura	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale
		4,64 16,45 Superficie ha 8,93	Coltura Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 €
Anno 1°		4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.)	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 €
Anno Su	Su	4,64 16,45 sperficie ha 8,93 8,21 8,21	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 €
Anno S 1°		4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.)	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 €
Anno 1°		4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 €
Anno 1° 2° 3°)	4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 €
Anno 1° 2°		4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93 8,93 8,21	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.)	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 €
Anno Su 1° 2° 3° 4°		4,64 16,45 perficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93 8,93 8,93 8,21 8,21	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 €
Anno 1° - 2° - 3° -		4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93 8,21 8,93 8,21 8,93	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Trifoglio alessandrino	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 €
	Anno 1° 2° 3° 4°	4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93 8,93	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 1.017,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 €
1° 2° 3° 4°	0	4,64 16,45 Superficie ha 8,93 8,21 8,21 8,93 8,21 8,21 8,93 8,93 8,93	Coltura Frumento duro Trifoglio alessandrino Frumento duro	PROPOSTA PROGETTUALE Voce PLV Frumento duro Prati avvicendati (medica, trifoglio, ecc.) Frumento duro	1.017,00 € TOTALE Medio annuo Medio annuo/ha PLV 2017 €/ha 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 € 1.017,00 € 773,00 €	16.725,49 € 77.452,31 € 15.490,46 € 734,69 € PLV aziendale 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 € 8.349,57 € 6.902,89 € 9.081,81 € 6.346,33 €

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"						
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 25 di 43		

			Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
cod.	DESCRIZIONE	Sup unitaria (mq)	N.	N.	N.	N.
а	STRUTTURE FV	94,66	249	105	75	287
			Superficie (mq) [=Sup.unitaria x n. stringhe]			
			Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D
			23.570,54	9.939,38	7.099,56	27.167,65

			Superficie (mq)			
cod.	DESCRIZIONE	Tessera A	Tessera B	Tessera C	Tessera D	
b	Superficie Recintata (Stot)	70.181,34	31.440,68	23.941,45	85.281,48	
С	Superficie fotovotaica (Spv)	23.570,54	9.939,38	7.099,56	27.167,65	
	A.2 LAOR % (Spv/Stot)	33,6	31,6	29,7	31,9	

14. Inoltre, come più volte evidenziato dallo stesso proponente, le aree occupate da oliveti sono un paesaggio ormai in mutamento per effetto del proliferare del batterio della Xylella e come tale un paesaggio che necessita di processi di rigenerazione dal punto di vista ambientale, paesaggistico ed agronomico. Processi non attivabili con la semplice sostituzione delle culture infette con impianti da fonti FER.

Il proliferare di ulteriori impianti fotovoltaici non contribuisce a riqualificare un territorio rurale in forte degrado ma ne acuisce le criticità soprattutto se si valuta la stretta relazione territoriale con analoghe iniziative di fotovoltaico ed eolico, che generano artificializzazione ed infrastrutturazione dell'agroecosistema.

NOTA 14. In risposta all'osservazione 14, pur riconoscendo che il paesaggio rurale sia stato fortemente penalizzato a causa dell'epidemia di *Xylella fastidiosa*, che ha compromesso porzioni significative del paesaggio agrario tradizional, si precisa che la superficie oggetto dell'intervento non è attualmente interessata da oliveti né lo è stata durante gli ultimi cicli colturali. L'area sulla quale andrà a svilupparti il progetto è infatti attualmente investita da colture seminative e, come descritto per il punto precedente, la progettazione proposta garantisce il mantenimento dell'indirizzo colturale attuale. Si ritiene pertanto che il caso in esame non sia quindi assimilabile ai casi in cui la tecnologia fotovoltaica è stata installate in aree colpite dal virus.

L'area presenta invece caratteristiche compatibili con la conversione in sistema agrivoltaico, in quanto rispetta i parametri del MiTE consentendo la prosecuzione delle coltivazioni, unitamente alla produzione di energia da fonte solare.

Per quanto concerne invece l'effetto cumulo degli impianti FER e l'integrazione di quello in oggetto nell'ambito paesaggistico, è stata valutata tenendo conto delle preesistenze e delle dinamiche insediative del territorio. Il progetto prevede misure specifiche di mitigazione visiva e ambientale frutto di un'approfondita analisi sito-specifiche, atte anche a minimizzare gli effetti cumulativi con altri impianti già autorizzati. Va inoltre sottolineato che la rigenerazione del paesaggio rurale passa anche attraverso forme innovative di gestione, come l'agrivoltaico, in grado per altro a contribuire al raggiungimento degli obiettivi regionali e nazionali di transizione ecologica e decarbonizzazione.

Pertanto, si evidenzia come il progetto in esame non vada letto come un elemento di compromissione del territorio rurale, ma come opportunità di valorizzazione multifunzionale dello stesso, in linea con le strategie europee (Green Deal, Farm to Fork, ecc.) e con i nuovi modelli di sviluppo sostenibile, produttivo e

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"						
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 26 di 43		

15. È possibile la rigenerazione di questi territori, seppur incisi da altri impianti FER, sviluppando altre progettualità. A tal fine la Regione Puglia ha avviato accordi con il MIC, università e vari enti di ricerca per il "Progetto Integrato di Paesaggio nelle aree compromesse e degradate dalla Xylella nell'Area Interna del Sud Salento" i cui esiti sono di seguito parzialmente richiamati. [...] Pertanto come emerge dallo studio, i paesaggi rurali che contraddistinguono e qualificano il patrimonio agro-paesistico del Salento sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico che se sostituiti da campi fotovoltaici snaturano il valore identitario stesso della Regione. L'impianto per struttura, estensione, ubicazione comporterà una riduzione delle superfici agricole, non solo olivetate ma anche di altre produzioni, generando un incremento del consumo di suolo, in aree che già presentano forti criticità in termini di riduzione di suolo agricolo, come esposto in istruttoria sui dati estrapolati dal rapporto Arpa. L'incremento di aree a fotovoltaico genererà, in termini ambientali, un aumento della vulnerabilità alla desertificazione, un effetto isola di calore con alterazioni microclimatiche, alterazione delle condizioni di ombreggiamento sui suoli e non solo. In termini agronomici si deve tener conto di effetti quali l'incremento dell'abbandono dei campi da parte degli agricoltori e della principale fonte economica produttiva del territorio, dell'eccezionalità della stessa in ragione del valore dei suoli e della loro vocazione alle produzioni agricole di qualità.

COMPATIBILITÀ CON IL REGOLAMENTO REGIONALE N. 24/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"

16. Ai fini della valutazione della compatibilità degli impianti fotovoltaici, il PPTR rimanda al Regolamento Regionale 24/2010, che ha individuato le aree ed i siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il R.R. n. 24/2010, regolamento attuativo del D.M.

paesaggisticamente integrato. Per maggiori approfondimenti rispetto all'effetto cumulo, si rimanda a quanto riscontrato per il punto **9**

NOTA 15. In riferimento alla osservazione 15, come espresso in precedenza, preme innanzitutto richiamare l'attenzione sulla tipologia Agrivoltaica del progetto qui analizzato (a differenza di quelli fotovoltaici standard richiamati da Codesto Spettabile Ente). Ci scusiamo della ridondanza contenutistica che appare talvolta ripetitiva, ma risulta essenziale, a giudizio degli scriventi, sancire con chiarezza la significativa differenza logica, tecnologica e progettuale, tra le due tecnologie. Un impianto agrivoltaico, infatti, laddove progettato nel rispetto dei requisiti previsti dalle Linee guida pubblicate dal MiTE il 27 giugno 2022, per sua stessa natura tende a escludere l'applicabilità di concetti quali "consumo di suolo", "impermeabilizzazione" e/o "sottrazione di suolo fertile" dal momento in cui - come avvalorato anche dalla principale giurisprudenza in materia - negli impianti agrivoltaici, rispetto ai tradizionali fotovoltaici, le strutture fotovoltaiche sono opportunamente dimensionate e distanziate al fine di garantire la coltivazione sul terreno sottostante e il passaggio dei mezzi agricoli tra le interfile. La superficie del terreno resta, quindi, permeabile, raggiungibile dal sole e dalla pioggia e utilizzabile per la coltivazione agricola. Nel caso di specie, oltretutto, il progetto agronomico prevede la coltivazione di piante erbacee in avvicendamento, con il ricorso a tecniche riferibili all'Agricoltura Conservativa (AC) e alla Produzione Integrata (PI). Tale orientamento virtuoso contribuisce, come specificato nella Relazione pedo-agronomica, a cui si rimanda per ogni approfondimento e risultanza (cfr. elaborato "Q45XP53 RelazionePedoAgronomica") "[...] a preservare la fertilità agronomica e la sostanza organica del suolo [...], contribuendo a garantire la diversificazione dell'agroecosistema. L'AC si è dimostrata utile per il controllo e il miglioramento della qualità del suolo e della sua capacità di resilienza (Derpsch e Friedrich, 2009) e rappresenta un utile rimedio per i problemi legati al consumo di suolo dovuto all'erosione superficiale ad opera di vento ed acqua".

Ribadito questo indispensabile inciso, che porta con sé anche un ripensamento del sistema agricolo tradizionale in chiave moderna, le superfici in progetto risultano attualmente condotte a seminativi semplici non irrigui, con coltivazione di specie erbacee da granella destinate al consumo umano e di specie foraggere per fini zootecnici (erbai per la produzione di foraggi affienati). A impianto realizzato sarà mantenuto l'attuale indirizzo agricolo produttivo, attraverso un avvicendamento colturale di specie erbacee - graminacee e leguminose - destinate all'uso umano e zootecnico utilizzando tecnologie e tecniche colturali in linea con la smart agriculture e l'agricoltura conservativa incentivate e promosse dai più recenti orientamenti in materia. Si precisa, pertanto, che l'area interessata dal progetto non comporta alcuna sottrazione di superfici agricole produttive e, ancor meno, di oliveti - i quali risultano del tutto assenti nel perimetro di intervento come più volte specificato - bensì rappresenta un'opportunità concreta di valorizzazione e potenziamento del comparto agricolo locale, attraverso l'introduzione di pratiche agronomiche più efficaci, sostenibili e tecnologicamente avanzate, orientate al rafforzamento della capacità produttiva, alla diversificazione colturale e alla resilienza dei suoli

Per quanto concerne, invece, le considerazioni su effetto isola di calore, vulnerabilità alla desertificazione e rischio "deserzione rurale" si rimanda alla consultazione della NOTA 20 successiva.

Per quanto concerne i termini agronomici si sottolinea come la proposta in esame prevede la realizzazione di un impianto di tipo agrivoltaico e non fotovoltaico, proprio in ragione di prevenire l'abbandono dei campi e garantirne la coltivazione con colture in linea con la storia dei terreni interessati.

NOTA 16. In riferimento alle <u>osservazioni 16, 17 e 18</u>, appare opportuno evidenziare che l'area di progetto, pur ricadendo all'interno di areali potenzialmente interessabili da produzioni di qualità, NON è MAI stata interessata da produzioni DOP, IGP, IGT, DOC (o comunque oggetto di tutela). Viceversa, è sempre stata adibita a seminativo (in stretta analogia con la proposta progettuale qui presentata); di più, le soluzioni tecniche ed agronomiche adottate dettagliatamente argomentate nella Relazione Agronomica (cfr. elaborato "Q45XP53_Relazione").

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"							
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 27 di 43			

10 settembre 2010, individua le aree e i siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia. [...]

Il DM 10 settembre 2010 contempla, tra i criteri generali per l'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, al punto 16.4:

"[...] Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale".

L'Allegato 3 (paragrafo 17) del medesimo Decreto Ministeriale "Criteri per l'individuazione di aree non idonee" inserisce:

"[...] Le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo."

L'intervento pertanto risulta in contrasto con le politiche di valorizzazione e tutela delle aree con elevata capacità d'uso del suolo.

- 17. Per quanto riguarda il punto 16.4 del D.M. 10/09/2010 si specifica che, dalla consultazione della cartografia messa a disposizione dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari (http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ConsultazioneMappaVini/) risulta che l'impianto in esame rientra nell'area di produzione dei vini:
 - "Negroamaro di Terra d'Otranto D.O.C." (DPR 04.10.2011);
 - "Salice Salentino D.O.C." (DPR 08.04.1976);
 - "Aleatico di Puglia D.O.C." (DPR 29.05.1973);
 - "SALENTO IGT" (DM 12.09.95);
 - "PUGLIA IGT" (DM 12.09.1995).

Tali produzioni si configurano quali produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, e non si può affermare che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

18. [...] Il territorio della Regione Puglia è caratterizzato da una estesa e diffusa attività agricola di pregio, di qualità certificata e da un elevato numero di antiche tradizioni agroalimentari locali. [...]

La realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aree effettivamente occupate da tali colture comporterebbe l'espianto delle stesse, pertanto non è compatibile con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei prodotti tipici di qualità.

PedoAgronomica") - garantiscono la possibilità di mantenere l'attuale indirizzo produttivo in linea con il contesto delle tradizioni agroalimentari locali, con il paesaggio rurale in cui si inserisce l'intervento, e nel rispetto della normativa vigente.

L'area sulla quale si svilupperà l'impianto è quindi caratterizzata dall'assenza totale di impianti viticoli, di colture specializzate riconducibili a produzioni tipiche o di qualità certificata. Non è pertanto previsto alcun espianto, né si determina la sottrazione di superfici agricole destinate a produzioni agroalimentari tradizionali o di pregio.

L'impianto proposto adotta inoltre un modello di agrivoltaico conforme alle Linee Guida MiTE 2022, che non prevede alcun cambio di destinazione di indirizzo produttivo e mantiene pienamente attiva la funzione produttiva dei suoli, attraverso pratiche colturali compatibili e meccanizzabili, gestione agronomica regolare e conservazione della fertilità pedologica.

Si esclude, pertanto, qualsiasi interferenza con le finalità di tutela delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità agraria e del paesaggio rurale, in quanto l'intervento non interessa superfici attualmente vocate né effettivamente destinate a tali produzioni. Al contrario, il progetto contribuisce alla valorizzazione multifunzionale del fondo agricolo e al mantenimento in esercizio delle superfici, contrastando fenomeni di abbandono e favorendo modelli di sviluppo sostenibile coerenti con la transizione ecologica.

Entrando nel dettaglio dell'aspetto normativo sopracitato, appare utile evidenziare come il DM del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (emanato in attuazione del D.lgs. n. 387/2003 e s.m.i.) abbia individuato, a livello nazionale, le tipologie di aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tale Decreto ha demandato alle Regioni un'ulteriore specificazione dei criteri di individuazione delle stesse aree, a livello territoriale, stabilendo la necessità di raccordare gli strumenti regionali di tutela ambientale e paesaggistica con le tipologie di aree non idonee (previste dal DM 10 settembre 2010) e con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili definiti dalle programmazioni energetiche regionali. Secondo l'Allegato 3 "Criteri per l'individuazione di aree non idonee" punto f) - fermo restando che "[...] in riferimento agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le Regioni, con le modalità di cui al paragrafo 17, possono procedere ad indicare come aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti" - sono individuate tra le aree non idonee:

"[...] le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo".

Nel merito del progetto in argomento, si evidenzia che le aree di impianto, seppur ricadano nell'areale geografico individuato per alcune produzioni di pregio, <u>NON RISULTANO</u> "[...] <u>interessate da produzioni agricolo-alimentari</u> di qualità".

La Regione Puglia, come previsto dalle Linee Guida nazionali, ha provveduto ad emanare, con Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n° 195 del 30/12/2010, il regolamento Regionale 30 Dicembre 2010, n. 24 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo sviluppo Economico del 10 Settembre 2010, "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" recante la individuazione di aree di siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" che, tenuto conto delle peculiarità del territorio pugliese (i.e. "[...] specifici valori dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale, che sono ritenuti meritevoli di tutela"), hanno individuato aree e siti potenzialmente non idonei alla localizzazione di determinate tipologie di impianti per i quali arriverebbe a determinarsi "[...] una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione".

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pr	atica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 28 di 43	
1	4					

In particolare, nell'ambito dell'All.1 al R.R.24/2010, tra le aree INIDONEE sono citate le "Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (Biologico; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G)". A tal proposito, come già più volte specificato, seppur le aree d'impianto ricadano nell'areale geografico individuato per alcune produzioni di pregio, NON RISULTANO "[...] interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità", bensì da seminativi non irrigui - come perpetuato nell'ambito del progetto Agrivoltaico qui proposto.

Con particolare riferimento alla nota 18, si condivide l'importanza di tutelare il patrimonio agroalimentare e produttivo pugliese; tuttavia, anche in questo caso si evidenzia che:

- l'area di intervento non è attualmente occupata da colture permanenti o da produzioni tipiche locali oggetto di protezione;
- non sono previsti espianti di vigneti, oliveti o altre colture di pregio;
- l'attività agricola permane sull'80% della superficie complessiva di progetto (pari a 17,15 ha), come richiesto dai criteri ministeriali in materia di agrivoltaico;
- non vi è consumo irreversibile di suolo, né impermeabilizzazione permanente, essendo le strutture completamente amovibili e reversibili.

Pertanto, il progetto proposto **non interferisce con le finalità di conservazione e valorizzazione delle produzioni tipiche**, né pregiudica le potenzialità future del fondo agricolo.

L'agrovoltaico rappresenta, al contrario, un modello produttivo resiliente e sinergico, idoneo a sostenere l'azienda agricola nel quadro della transizione ecologica ed energetica, migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e la stabilità economica aziendale, senza sacrificare le potenzialità agricole dei suoli.

A differenza di quanto rappresentato da Codesto Spettabile Ente, inoltre, appare necessario evidenziare come il citato regolamento Regionale 24/2010 e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) - così come nel caso relativo alla Sentenza 8260/2023 del Consiglio di Stato, chiamato ad esprimersi in merito alla sentenza 1584 del TAR Puglia - si riferiscano esclusivamente ad impianti fotovoltaici "standard" e non contemplino il c.d. "Agrivoltaico". Nelle norme richiamate non è, infatti, presente alcun riferimento agli impianti di tipo agrivoltaico, come quello proposto che, come ormai riconosciuto dalla giurisprudenza amministrativa di primo grado (vedasi anche TAR Bari, sent. n. 568/2022; nonché TAR Lecce, sentenze nn. 1799/2022 e 586/22, 1267/22, 1583/22, 1585/22, 1586/22), costituisce una categoria diversa dagli impianti "fotovoltaici", in quanto caratterizzati da maggiori attenzioni e tutela al consumo di suolo e alle attività agro-pastorali rispetto ad un impianto fotovoltaico classico (a terra). La sentenza del Consiglio di Stato infatti riporta "mentre nel caso di impianti fotovoltaici il suolo viene reso impermeabile e viene impedita la crescita della vegetazione, (ragioni per le quali il terreno agricolo perde tutta la sua potenzialità produttiva) nell'agrivoltaico l'impianto è invece posizionato direttamente su pali più alti, e ben distanziati tra loro, in modo da consentire alle macchine da lavoro la coltivazione agricola. Per effetto di tale tecnica, la superficie del terreno resta, infatti, permeabile e quindi raggiungibile dal sole e dalla pioggia, dunque pienamente utilizzabile per le normali esigenze della coltivazione agricola." La citata sentenza ribadisce, inoltre, che la sede prescelta dal legislatore ai fini del concreto bilanciamento degli interessi potenzialmente contrapposti della produzione di energetica da fonti rinnovabili e della tutela dell'ambiente e del paesaggio - è quella del procedimento di autorizzazione unica per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (A.U.) di cui all'art. 12 d. lgs. 387/2003. In tale sede le Amministrazioni competenti, di fronte ad un'istanza di AU per impianto agrivoltaico hanno "l'obbligo di garantire che il bilanciamento avvenga tra tutti gli interessi pubblici e privati rilevanti, ivi compreso quello strategico all'approvvigionamento energetico, secondo il regime giuridico di favore posto dalla legislazione all'epoca già vigente e ribadito da quella sopravvenuta, senza obliterare gli interessi paesaggistici ed ambientali come tutelati dalla disciplina nazionale e regionale, da interpretare tuttavia in chiave evolutiva, tenuto altresì conto delle caratteristiche tecnologiche dei nuovi impianti precipuamente finalizzate a rendere compatibile la produzione agricola con quella di energia, riducendo il consumo di suolo".

Considerato, quindi, che la procedura autorizzativa di impianti FER non può prescindere da un bilanciamento tra l'inclusione del sito nell'area non idonea e l'interesse pubblico all'incremento delle rinnovabili e che l'impianto proposto risulta correttamente definibile come "agrivoltaico" in quanto conforme alle Line guida del MASE (vedasi

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 29 di 43

19. [...] L'impianto per quanto parzialmente coesistente con l'attività agricola, rappresenta un elemento estraneo al contesto in cui si colloca e foriero di processi degenerativi con la sostituzione della matrice agricola e soprattutto dei suoli destinati prevalentemente a seminatavi, nonché a vigneti e oliveti, con una infrastrutturazione di taglio industriale, il cui effetto è amplificato dalle notevoli dimensioni dello stesso (circa 23 ha).

20. [...] L'incremento di aree a fotovoltaico genererà, in termini ambientali, un aumento della vulnerabilità alla desertificazione, un effetto isola di calore con alterazioni microclimatiche, alterazione delle condizioni di ombreggiamento sui suoli e non solo. In termini agronomici si deve tener conto di effetti quali l'incremento dell'abbandono dei campi da parte degli agricoltori e della principale fonte economica produttiva del territorio, dell'eccezionalità della stessa in ragione del valore dei suoli e della loro vocazione alle produzioni agricole di qualità.

Nota 13 e relazione agronomica) e che la rotazione proposta garantisce sia la continuità dell'attuale indirizzo produttivo, sia coltivazioni in linea con quanto auspicato dal consiglio regionale si auspica - in ragione di tutto quanto rappresentato - di poter incontrare parere favorevole.

NOTA 19. Con riferimento all'asserita natura di "infrastrutturazione industriale" e ai presunti effetti degenerativi sull'uso agricolo del suolo riportati nell'osservazione 19, si rappresenta quanto segue.

L'area interessata dal progetto è **attualmente condotta a seminativi estensivi**, senza presenza di colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti) né di pratiche agricole tradizionali a rilevanza paesaggistica o storicotestimoniale. L'intervento, pertanto, non determina sottrazione di suoli a colture specializzate o di pregio, né implica la cessazione di pratiche agricole esistenti. Al contrario, **la progettazione agrivoltaica consente il mantenimento e l'ottimizzazione dell'attività agricola in modalità sinergica con la produzione energetica.**

L'impianto è stato progettato secondo i criteri propri dei sistemi agrivoltaici avanzati, come definiti dalle Linee Guida MiTE 2022, garantendo:

- piena reversibilità delle opere, con strutture amovibili e privi di fondazioni invasive;
- **limitata incidenza superficiale delle strutture** (copertura limitata, distanziamento tra i filari, altezza elevata dei moduli) al fine di consentire la continuità delle operazioni colturali meccanizzate;
- mantenimento del bilancio di sostanza organica del suolo e delle funzionalità pedologiche originarie;
- assenza di impermeabilizzazione permanente del suolo.

Dal punto di vista dimensionale, si precisa che l'estensione dell'impianto agrivoltaico, pari a circa 21 ha, interessa fondi nella piena disponibilità di un unico soggetto agricolo conduttore, senza operazioni di aggregazione fondiaria. In tale ambito, le **superfici destinate al mantenimento dell'attività agricola risultano pari a 17,15 ha**, corrispondenti a oltre l'80% dell'area complessiva del sistema agrivoltaico, nel pieno rispetto delle percentuali minime richieste dalla normativa vigente.

L'approccio progettuale adottato persegue la logica della **multifunzionalità e della resilienza aziendale**, consentendo la contestuale produzione agricola e la generazione di energia rinnovabile, in coerenza con gli indirizzi della transizione energetica e dell'adattamento climatico.

In ragione delle caratteristiche sopra descritte, si ritiene che qualificare l'intervento come una forma di "infrastrutturazione industriale" escluda il duplice utilizzo che prevede di perseguire la coltivazione delle superfici. L'impianto proposto infatti non altera in modo sostanziale la matrice agricola originaria, non determina consumo di suolo irreversibile e si inserisce nel contesto rurale garantendo la permanenza e l'efficienza dell'attività agricola, con un bilancio funzionale positivo in termini di sostenibilità ambientale, energetica e produttiva.

In conclusione, l'attuazione del progetto non determina processi di sostituzione o degenerazione della matrice agricola bensì configura un modello integrato e sostenibile di uso produttivo del suolo agricolo, conforme alle più recenti linee di indirizzo nazionali e comunitarie.

NOTA 20. In riferimento alla <u>osservazione 20</u>, e, nello specifico, al possibile verificarsi di un effetto "isola di calore" (*Photovoltaic Heat Island Effect* – PVHI), da leggersi, oltretutto, secondo una logica di effetto cumulo con i progetti sull'area vasta e, pertanto, con un aumento della vulnerabilità alla desertificazione di mesoscala, si rileva che la letteratura scientifica internazionale presenta risultati discordanti in merito al PVHI, i quali lasciano intendere risposte sito-specifiche in funzione delle caratteristiche ambientali, climatiche e progettuali dei siti indagati.

In particolare, Fthenakis et al. (2013) evidenzia, sulla base di rilievi condotti presso impianti *utility-scale* in aree semiaride, l'assenza di accumulo termico nelle ore notturne, con un completo raffreddamento della superficie dei moduli, tale da escludere effetti cumulativi su scala microclimatica. Diversamente, lo studio condotto da Barron-Gafford et al. (2016) presso un impianto fotovoltaico di 1 MW in esercizio nell'area desertica di Tucson (Arizona), ha rilevato incrementi termici localizzati, con una differenza media notturna dell'aria pari a +3,5 °C rispetto al suolo desertico circostante (ovvero in presenza di suolo nudo e pressoché privo di copertura vegetativa). Tale esito, sebbene significativo, non può essere considerato direttamente trasferibile al contesto in esame, in ragione delle

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 30 di 43	

profonde differenze pedoclimatiche, agronomiche e progettuali che intercorrono tra l'area oggetto dello studio americano e quella del sito di progetto di San Pancrazio Salentino. Nello specifico, il sito di Tucson risulterebbe caratterizzato da un clima desertico caldo, con temperature medie annue superiori a 22 °C, precipitazioni inferiori a 300 mm/anno e assenza strutturale di copertura vegetale, elementi che comportano albedo molto bassa, ridotta capacità evapotraspirante e forte assorbimento. Al contrario, l'area di progetto è localizzata in un contesto a clima mediterraneo secco, con temperatura media annua pari a circa 17 °C, precipitazioni medie annue superiori a 600 mm e presenza di uso agricolo attivo, come ampiamente descritto nel capitolo 4.4.1 del SIA – Quadro climatico e microclimatico (Cfr. Tabella 1 per confronto specifico).

Tabella 1. Valori climatici di confronto tra il sito sperimentale della pubblicazione di Barron-Gafford et al. (2016) e il sito di progetto. Sono possibili scostamenti dai valori del SIA in relazione alle diverse fonti utilizzate. Fonti dati (elaborazioni interne) - Tucson: *National Weather Service* (NOAA), *Western Regional Climate Center*; San Pancrazio: ISPRA, ARPA Puglia (stazioni meteorologiche Brindisi-Casale, Lecce Galatina).

Parametro climatico	Tucson (Arizona, USA)	San Pancrazio Salentino (Lecce, ITA)
Classificazione climatica (Köppen)	Desertico caldo	Mediterraneo secco
Temperatura media annua (°C)	22,7	16,4
Media annua delle T. max. (°C)	30,3	22,2
Media annua delle T. min. (°C)	15,1	10,7
Mese più caldo	Luglio	Agosto
Temperatura media mese caldo (°C)	33,6	26,2
Temperatura media delle massime (mese più caldo) (°C)	41,1	31,9
Temperatura media delle minime (mese più caldo) (°C)	26,1	20,4
Mese più freddo	Gennaio	Gennaio
Temperatura media mese freddo (°C)	11,1	9,0
Temperatura media delle massime (mese più freddo) (°C)	19,0	13,0
Temperatura media delle minime (mese più freddo) (°C)	3,3	5,0
Precipitazioni medie annue (mm)	290	>600
Evapotraspirazione naturale	Molto bassa (suolo nudo)	Presente (copertura vegetale attiva)
Copertura vegetale al suolo	Assente	Uso agricolo attivo
Ore annue di irraggiamento solare (h/anno)	~3.800	~2.800

In aggiunta, si rileva come l'impianto oggetto di autorizzazione non rientri nella tipologia "fotovoltaico a terra" (oltretutto su suolo nudo in ambiente arido come nel caso studiato da Barron-Gafford et al., 2016), bensì presenti una configurazione agrivoltaica, nella quale è garantita la permanenza della copertura vegetale e la conduzione agricola dei fondi, in coerenza con quanto descritto nei capitoli 6.1.2 e 6.1.3 del SIA – Componente agricola del progetto. Tale configurazione consente la mitigazione degli effetti di riscaldamento al suolo attraverso:

- diminuzione dell'evaporazione sotto pannello (in ragione dell'ombreggiamento) ma mantenimento di dinamiche evapotraspirative da parte della vegetazione con conseguente "regolazione termo-idrica del suolo";
- riduzione del contrasto radiativo al suolo (tramite coltivazione agricola tra filari e rivegetazione perimetrale con conseguente mitigazione dell'albedo complessiva);
- mantenimento della naturale ventilazione nella fascia sotto pannello (distanza minima dal suolo \geq 1,5 m cfr. par. 6.2.1.1);

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 31 di 43

ambientali rilevati a 2,0 m dal piano campagna non hanno evidenziato differenze statisticamente significative tra l'interno e l'esterno del perimetro impiantistico, confermando l'assenza di un effetto di surriscaldamento generalizzato (Cfr. Par. 7.4.2 del SIA).

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che le condizioni locali di San Pancrazio Salentino, unitamente alla natura agrivoltaica dell'intervento, siano tali da escludere, con ragionevole fondatezza, il rischio di formazione di un'isola

A supporto di tali considerazioni si riportano, peraltro, i risultati di una campagna di monitoraggio sperimentale condotta presso un impianto fotovoltaico da 9,5 MWp ("Banna", Riva presso Chieri – TO), dove i dati termo-

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che le condizioni locali di San Pancrazio Salentino, unitamente alla natura agrivoltaica dell'intervento, siano tali da escludere, con ragionevole fondatezza, il rischio di formazione di un'isola di calore permanente o significativa su scala microclimatica. Analoga valutazione è riportata nel capitolo 7.4.2 del SIA – Interazioni impiantistiche con le forzanti meteorologiche: impatto sulle temperature dei suoli, nel quale è specificato che non si prevedono alterazioni stabili del bilancio termico superficiale né modifiche sistemiche della circolazione dell'aria a scala locale.

A rafforzamento delle misure di mitigazione climatica e pedologica, il progetto prevede:

- la coltivazione agricola attiva su circa 19 ettari, attraverso rotazioni di leguminose, graminacee e colture da rinnovo (fieno polifita, favino, avena, trifoglio, grano duro), in linea con le pratiche agro-ecologiche regionali;
- la piantumazione di fasce arboreo-arbustive pluri-stratificate e multi-obiettivo, con funzione frangivento, di ombreggiamento periferico e consolidamento ecotonale, come descritto nel capitolo 9.1 del SIA Interventi di mitigazione e inserimento agro-ambientale.

In tal senso, si osserva come il progetto, lungi dal costituire un fattore di accelerazione dei processi di desertificazione in senso ecologico (i.e. "degradazione progressiva della fertilità e funzionalità dei suoli", secondo la definizione adottata dalla UNCCD, 1994), si configuri piuttosto quale presidio attivo del territorio e contrasto alle dinamiche di "deserzione" rurale, intesa come progressivo abbandono dell'attività agricola e del presidio umano delle aree marginali. La riconversione agrivoltaica proposta, fondata sulla permanenza dell'uso agricolo, sull'introduzione di elementi vegetazionali strutturali e sulla generazione di redditività locale, rappresenta dunque un'opportunità di consolidamento ecosistemico e socio-territoriale, coerente con gli obiettivi di resilienza climatica e rigenerazione ambientale a scala locale.

Qualora l'Amministrazione ritenga opportuno acquisire ulteriori evidenze, gli Scriventi si dichiarano disponibili ad attivare specifici protocolli di monitoraggio termo-climatico nell'ambito del Programma di Monitoraggio Agro-Ambientale già previsto al par. 9.2.1 del SIA, al fine di validare in modo oggettivo il comportamento termico dell'impianto durante l'esercizio.

COMPATIBILITÀ CON LE LINEE GUIDA PPTR 4.4.1 "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile"

21. Nell'ambito delle *Disposizioni normative* (art 6 delle NTA del PPTR) il PPTR, in applicazione dell'art. 143, comma 8 del Dlgs 42/2004, sono state definite specifiche *linee guida* al fine di "orientare la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme. Una prima specificazione per settori d'intervento è contenuta negli elaborati di cui al punto 4.4". [...]

<u>Le Linee quida</u> individuano le maggiori criticità del fotovoltaico nell'uso improprio, nell'occupazione di suolo, nello snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati.

[...]

La possibilità di installare in aree agricole centrali fotovoltaiche costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo con l'**obiettivo** di rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio, con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia (ob. 10.2); <u>promuovere il passaggio dai "campi alle officine" (ob. 10.5) e favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture; **disincentivare la localizzazione di**</u>

NOTA 21. In riferimento alla <u>osservazione 21</u>, appare necessario evidenziare, come già più volte ribadito, come il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) - così come nel caso relativo alla Sentenza 8260/2023 del Consiglio di Stato, chiamato ad esprimersi in merito alla sentenza 1584 del TAR Puglia - si riferiscano esclusivamente ad impianti fotovoltaici "standard" e non contemplino il c.d. "Agrivoltaico". Nelle norme richiamate non è, infatti, presente alcun riferimento agli impianti di tipo agrivoltaico, come quello proposto che, come ormai riconosciuto dalla giurisprudenza amministrativa di primo grado (vedasi anche TAR Bari, sent. n. 568/2022; nonché TAR Lecce, sentenze nn. 1799/2022 e 586/22, 1267/22, 1583/22, 1585/22, 1586/22), costituisce una categoria diversa dagli impianti "fotovoltaici", in quanto caratterizzati da maggiori attenzioni e tutela al consumo di suolo e alle attività agro-pastorali rispetto ad un impianto fotovoltaico classico (a terra). La sentenza del Consiglio di Stato infatti riporta "mentre nel caso di impianti fotovoltaici il suolo viene reso impermeabile e viene impedita la crescita della vegetazione, (ragioni per le quali il terreno agricolo perde tutta la sua potenzialità produttiva) nell'agrivoltaico l'impianto è invece posizionato direttamente su pali più alti, e ben distanziati tra loro, in modo da consentire alle macchine da lavoro la coltivazione agricola. Per effetto di tale tecnica, la superficie del terreno resta, infatti, permeabile e quindi raggiungibile dal sole e dalla pioggia, dunque pienamente utilizzabile per le normali esigenze della coltivazione agricola."

Infatti, un impianto agrivoltaico, laddove progettato nel rispetto dei requisiti previsti dalle Linee guida pubblicate dal MiTE il 27 giugno 2022, per sua stessa natura tende a escludere l'applicabilità di concetti quali "consumo di suolo",

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 32 di 43	

<u>centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali (ob. 10.6), promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali (ob. 10.9)</u>.

L'intervento non risponde ai criteri di localizzazione privilegiati secondo le Linee guida e concorre ad incrementare le criticità rilevabili dagli indicatori di misurazione delle trasformazioni di paesaggio 3.2.2.2 "frammentazione del paesaggio", 3.2.2.6 "esperienza del paesaggio rurale", 3.2.2.7

"artificializzazione del paesaggio rurale".

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - D.G.R. N. 2122 DEL 23.10.2012

22. Tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito del Tavoliere Salentino dalla consultazione dei dati disponibili su https://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/, si segnala la già fitta presenza di impianti per la produzione energia rinnovabile, in particolare da fotovoltaico, che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole. Si evidenzia la presenza di diversi impianti FER realizzati, il cui impatto si sommerebbe a quello dell'impianto oggetto di valutazione, oltre alla possibilità concreta che ve ne siano altri ancora non riportati sul SIT Puglia.

<u>L'impianto, come si evince dagli elaborati relativi allo studio dell'impatto cumulativo, sommandosi agli altri esistenti e a quelli autorizzati e/o in fase di istruttoria, aumenta in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto saturazione.</u>

"impermeabilizzazione" e/o "sottrazione di suolo fertile" dal momento in cui - come avvalorato anche dalla principale giurisprudenza in materia - negli impianti agrivoltaici, rispetto ai tradizionali fotovoltaici, le strutture fotovoltaiche sono opportunamente dimensionate e distanziate al fine di garantire la coltivazione sul terreno sottostante e il passaggio dei mezzi agricoli tra le interfile. La superficie del terreno resta, quindi, permeabile, raggiungibile dal sole e dalla pioggia e utilizzabile per la coltivazione agricola. Nel caso di specie, oltretutto, il progetto agronomico prevede la coltivazione di piante erbacee in avvicendamento, con il ricorso a tecniche riferibili all'Agricoltura Conservativa (AC) e alla Produzione Integrata (PI). Tale orientamento virtuoso contribuisce, come specificato nella Relazione pedo-agronomica, a cui si rimanda per ogni approfondimento e risultanza (rif. VIA10) "[...] a preservare la fertilità agronomica e la sostanza organica del suolo [...], contribuendo a garantire la diversificazione dell'agroecosistema. L'AC si è dimostrata utile per il controllo e il miglioramento della qualità del suolo e della sua capacità di resilienza (Derpsch e Friedrich, 2009) e rappresenta un utile rimedio per i problemi legati al consumo di suolo dovuto all'erosione superficiale ad opera di vento ed acqua".

Si evidenzia, in ultimo, che uno tra i fattori che attualmente limitano, più di altri, la diffusione delle installazioni fotovoltaiche e, di conseguenza, dilatano i tempi per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea per far fronte alla crisi climatica in atto, è la **disponibilità delle superfici**. Utilizzare le coperture di edifici, fabbricati o infrastrutture per l'installazione di impianti per la produzione di energia da FER è sicuramente la più accettabile dall'opinione pubblica, nonché la maggiormente privilegiata a livello normativo, ma in considerazione i) della sintomatica lentezza che caratterizza la crescita dei micro-impianti domestici ubicati su edifici e manufatti esistenti, ii) della presenza di vincolistica (i.e. di tipo storico, artistico, paesaggistico, etc.) che giustamente tutela anche le bellezze architettoniche e iii) della limitata disponibilità, in termini di superficie utilizzabile, delle falde dei tetti (insufficiente a far fronte alle richieste dei grandi utilizzatori), ecco, quindi, come la disponibilità di un terreno per la produzione energetica da fonte solare, oltretutto in area considerata idonea *ope legis* da normativa, possa diventare l'occasione per produrre energia da fonte solare rinnovabile. Per quanto concerne, invece, i criteri di progettazione e, nello specifico, il rispetto della texture agricola si rimanda alla lettura della NOTA 6 in risposta alla osservazione n°6.

NOTA 22. In riferimento alla <u>osservazione 22</u>, nel richiamare anche in questo caso la tipologia Agrivoltaica del progetto qui analizzato (a differenza di quelli fotovoltaici standard richiamati da Codesto Spettabile Ente) senza più entrare nel merito tecnico in ragione delle numerose precedenti note dedicate, si ritiene utile ricordare che la disciplina del "criterio del cumulo" si rinviene nel D.M. 30 marzo 2015 - recante le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e delle province autonome" - il quale, al fine di perimetrarne il relativo ambito di applicazione, precisa come la valutazione sul cumulo ambientale dei progetti, appartenenti alla medesima categoria progettuale e insistenti in un'area compresa entro i limiti territoriali ivi indicati, debba essere effettuata con riferimento agli impianti già esistenti (e quindi già realizzati) nonché agli impianti (solo) autorizzati (e quindi ancora da realizzare), ovverosia quelli rispetto ai quali si è concluso positivamente il procedimento autorizzativo di volta in volta adottato. Analogamente, l'allegato VII al Codice dell'ambiente richiede che tale valutazione sia limitata solo "ad altri progetti esistenti e/o approvati".

Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto e dell'immagine riportata da Codesto Spettabile Ente all'interno del proprio parere di competenza (Figura 8), la valutazione degli effetti cumulativi andrebbe eseguita tenendo in considerazione gli impianti identificati in giallo, magenta, verde e rosso (oltretutto con significativa differenza tra agrivoltaici e impianti standard), e non anche gli impianti identificati in blu e tutti gli impianti eolici (diversa categoria progettuale).

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 33 di 43	



Figura 8. Immagine estratta dalla Nota Prot. 13395 del 22/04/2025 di Codesto Spettabile Ente in cui sono individuati gli impianti fotovoltaici ed eolici nell'area di indagine: AREE IN BIANCO - FTV in progetto; AREE IN BLU - FTV in istruttoria; AREE IN GIALLO - FTV esistenti; MAGENTA – FTV valutazione positiva Sezione Autorizzazioni Ambientali Regione Puglia; AREE IN VERDE - FTV valutazione positiva MASE/Consiglio dei Ministri; AREE IN ROSSO - FTV valutazione positiva MASE/Consiglio dei Ministri; PALLINI GIALLI - EOLICO realizzato); PALLINI BLU - EOLICO in istruttoria); PALLINI MAGENTA - EOLICO valutazione positiva Sezione Autorizzazioni Ambientali Regione Puglia; PALLINI VERDI - EOLICO valutazione positiva MASE/Consiglio dei Ministri; PALLINI ROSSI - EOLICO valutazione positiva MASE/Consiglio dei Ministri.

Tuttavia, si rappresenta come un "effetto saturazione", così come definito da Codesto Ente, risulterebbe percettibile solo da viste aeree di insieme (quale quella proposta in Figura 8) - ergo con perdita di percezione al suolo. Infatti, come ampiamente analizzato all'interno del Par. 8.2.1 "Impatto visivo cumulativo – Componente paesaggio" SIA (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01") - a cui si rimanda per ogni approfondimento -, "[...] A partire dall'analisi dell'intervisibilità a scala sovralocale e attraverso un approfondito studio del paesaggio, è stato definito il bacino visivo dell'impianto a scala locale – ottimizzato mediante indagini in situ e il supporto di immagini satellitari (Google Earth) – che hanno permesso di individuare la presenza di una serie di elementi barriera (sia antropici, sia naturali), che interrompono la visuale sul paesaggio rurale. [...] L'analisi degli elementi barriera, unitamente alle distanze percettive in rapporto alla vista umana, ha permesso di delineare un potenziale bacino visivo delle opere in progetto suddivisibile in quattro poligoni (evidenziati in Figura 9), che si estendono in maniera irregolare intorno alle aree di impianto.



Figura 9. Individuazione del potenziale bacino visivo dell'area di impianto, suddivisibile in quattro poligoni irregolari (Fonte cartografica: Google Earth).

[...] La presenza di elementi barriera (i.e. vigneti, oliveti, edificato rurale etc.) interposti tra i margini del bacino visivo e l'area di impianto, interrompe la visuale non solo sul paesaggio e le sue componenti naturali e antropiche, ma sullo stesso impianto agrivoltaico in progetto, che risulta già parzialmente e naturalmente schermato. Tuttavia, per contenere il disturbo percettivo diurno e al fine di una ulteriore e migliore integrazione ambientale di contesto, verranno effettuate piantumazioni con specie arboreo-arbustive di origine autoctona al fine di incrementare la protezione del paesaggio e dell'ambiente, valorizzare l'ecosistema agricolo esistente, contribuire alla conservazione della biodiversità e, infine, potenziare la rete ecologica locale. Tale intervento consentirà, infatti, di aumentare la presenza di aree rifugio e di corridoi ecologici di interconnessione per la fauna locale e l'avifauna stanziale.

Infine, in ragione della distanza e degli interventi di mitigazione previsti sia per i progetti in autorizzazione, sia per l'impianto "San Pancrazio", si riscontra che gli impatti cumulativi dovuti a co-visibilità e/o effetti sequenziali di percezione possono ritenersi TRASCURABILI, come desunto dalla consultazione delle specifiche relazioni progettuali e come qui di seguito succintamente ripreso: [...]"

23. Tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito del *Tavoliere salentino* si segnala la presenza (o ancora in istruttoria) di numerosi impianti per la produzione di energia rinnovabile – fotovoltaico ed eolico – che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole. La ricognizione effettuata ha messo in evidenza che, oltre alle interferenze di tipo visivo, le trasformazioni del paesaggio risulterebbero potenzialmente irreversibili e permanenti. A riguardo si sottolinea che queste interferenze materiali non sono necessariamente riconducibili alle aree di sedime dei pannelli fotovoltaici in fase di esercizio, che pure risulterebbero avere effetti negativi sul paesaggio per la sottrazione di suolo agricolo, ma anche e soprattutto a quelle occupazioni indirette, legate alle distanze di sicurezza dell'impianto che dovranno essere rispettate e che precluderebbero alcuni usi potenziali o in essere del territorio.

NOTA 23. In riferimento alla <u>osservazione 23</u>, nella quale si evidenziano a livello generale le criticità connesse alla presenza di numerosi impianti per la produzione di energia rinnovabile nell'ambito del Tavoliere salentino, si ritiene utile offrire alcune riflessioni integrative, anche alla luce delle peculiarità del progetto in oggetto. L'affermazione secondo cui impianti fotovoltaici ed eolici determinerebbero la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole appare, per come formulata, di tipo generalista ed improntata ad una valutazione cumulativa che non distingue tra tecnologie, configurazioni impiantistiche, modelli di gestione e soluzioni progettuali. Tale approccio, a giudizio degli scriventi, rischia di risultare non applicabile al caso specifico dell'impianto agrivoltaico "San Pancrazio", per il quale è stata condotta una valutazione tecnico-progettuale estremamente articolata e puntuale. L'impianto in esame, infatti, è stato concepito secondo i criteri previsti dalle Linee Guida del MiTE del 27 giugno 2022 per i sistemi agrivoltaici, garantendo l'effettiva

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 35 di 43

coesistenza tra attività agricola e produzione di energia da fonte solare. Le strutture sono progettate per consentire la continuità della coltivazione sul terreno sottostante, evitando forme di impermeabilizzazione e/o dinamiche di "consumo" di suolo. In questo senso, la superficie agricola non viene sottratta, ma piuttosto valorizzata attraverso un piano di gestione agronomica ispirato ai principi dell'agricoltura conservativa e della produzione integrata. Ciò consentirà il mantenimento della vocazione agricola dell'area oltre che un progressivo incremento della fertilità del suolo e della sua biodiversità, con ricadute positive sulle componenti ambientali e paesaggistiche. Tali caratteristiche progettuali rendono l'agrivoltaico una tipologia impiantistica radicalmente distinta dal fotovoltaico tradizionale a terra, come riconosciuto da diverse pronunce giurisprudenziali, tra cui la sentenza del TAR Puglia – Lecce n. 248/2022 e quella del Consiglio di Stato n. 8258/2023, che sottolineano la necessità di un approccio differenziato anche ai fini della valutazione paesaggistica.

Per quanto concerne il tema degli impatti cumulativi, è stata redatta una opportuna valutazione agli atti del procedimento (nel rispetto del D.M. 30 marzo 2015 e secondo le indicazioni della D.G.R. n. 2122/2012), che ha evidenziato come nell'area vasta di riferimento la densità di impianti FER risulti nel complesso bassa e distribuita in modo non concentrato. L'analisi di co-visibilità ha mostrato un'interferenza percettiva nulla o trascurabile, anche grazie alla presenza di elementi schermanti naturali e antropici. Le ulteriori mitigazioni previste, come le fasce arboree autoctone e il layout coerente con la trama agricola esistente, contribuiscono ad annullare l'effetto di sovrapposizione visiva e a garantire una piena armonizzazione con il paesaggio circostante. In questo senso, l'eventuale "effetto saturazione" menzionato nell'osservazione non troverebbe riscontro oggettivo nella situazione specifica dell'area interessata dal progetto, né nelle risultanze delle analisi paesaggistiche e ambientali svolte.

Appare inoltre importante evidenziare che il progetto si fondi su un principio di reversibilità: non essendo previste opere inamovibili, al termine del ciclo di vita dell'impianto sarà possibile cessare l'uso energetico senza compromettere la continuità dell'uso agricolo, che resta pienamente attivo e produttivo per tutta la durata dell'intervento, grazie alla natura agrivoltaica dello stesso. Si tratta quindi di un'infrastruttura leggera e temporanea, che non determina trasformazioni permanenti del paesaggio né del suolo. Tale reversibilità, unita al mantenimento dell'uso agricolo, consente di escludere ragionevolmente l'ipotesi di una trasformazione irreversibile del territorio, come ipotizzato in modo generale nell'osservazione.

Infine, si rileva come il PPTR – pur rappresentando un importante strumento di pianificazione paesaggistica – non contempli espressamente le peculiarità tecnologiche e funzionali degli impianti agrivoltaici, trattandosi di una innovazione emersa solo negli anni successivi all'approvazione del piano. La giurisprudenza più recente ha riconosciuto la necessità di interpretare il PPTR in chiave evolutiva, alla luce della trasformazione in atto del sistema energetico nazionale e delle politiche ambientali europee. In quest'ottica, l'equilibrio tra tutela del paesaggio e promozione della transizione energetica deve essere ricercato attraverso un bilanciamento effettivo degli interessi pubblici coinvolti, come previsto dall'art. 1 della legge 241/1990 e dagli articoli 9 e 41 della Costituzione. In coerenza con questi principi, il progetto agrivoltaico "San Pancrazio" intende costituire un modello virtuoso di compatibilità tra sviluppo energetico, valorizzazione agricola e salvaguardia dei caratteri paesaggistici identitari del territorio salentino.

Alla luce delle argomentazioni sopra esposte, si ritiene che l'osservazione formulata, pur condivisibile nei suoi intenti generali di protezione del paesaggio, non risulti pertinente né applicabile in maniera puntuale al caso specifico, e che il progetto in esame, per le sue caratteristiche tecnologiche, agronomiche e ambientali, possa ritenersi coerente con gli obiettivi di qualità del paesaggio e con gli indirizzi più recenti in materia di sostenibilità territoriale e transizione ecologica.

24. Nella regione Puglia è in atto, già da tempo, una complessiva azione per la realizzazione di impianti da fonte rinnovabile (fotovoltaica/agrivoltaica, eolico onshore ed offshore) [...]

Pertanto, considerato il notevole numero di impianti presenti nell'area di realizzazione dell'impianto agrovoltaico, si ritiene che il progetto in esame produca impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale relativi al territorio interferito dal progetto, e qualora realizzato contribuirebbe ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente, le relazioni visuali-percettive tra le parti e l'identità storico-culturale. Di contro risulta

NOTA 24. In riferimento alla <u>osservazione 24</u> si rappresenta che all'interno del Cap. 8 "Valutazione degli impatti cumulativi con altri progetti" dello Studio di Impatto Ambientale (cfr. elaborato "Q45XP53_StudioFattibilitaAmbientale_02_Rev01") è stato svolto un approfondito studio, sulla base di quanto disciplinato all'interno della D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012 e della successiva Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, sulla "[...] gestione di eventuali elevate concentrazioni di tali tipologie di impianti, in un dato contesto territoriale". In particolare, l'analisi degli impatti cumulativi è stata effettuata per ciascun ambito tematico (visuali paesaggistiche, patrimonio culturale e identitario, natura e biodiversità,

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"					
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 36 di 43		

necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di detrattori.

Si evidenzia poi che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un effetto di saturazione che minaccia e pregiudica in modo non mitigabile i valori culturali e paesaggistici dell'area di interesse, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR.

COMPATIBILITÀ CON IL D.LGS. n. 199/2021

25. Il Decreto legislativo n. 199/2021 (art. 2, comma 1, lett. ggg) fornisce preliminarmente la definizione di "aree idonee" quelle "[...] con un elevato potenziale atto a ospitare l'installazione di impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile, anche all'eventuale ricorrere di determinate condizioni tecnico-localizzative", disciplinando successivamente all'art. 20 comma 8 le condizioni utili a trattare l'idoneità delle aree in virtù di una presunzione giuridica. L'attività istruttoria, dunque, non si limita ad una mera verifica della sussistenza delle condizioni dichiarate dal proponente ai fini della qualificazione dell'area quale idonea, anzi non può prescindere dal considerare gli elementi di fatto che caratterizzano paesaggisticamente la figura territoriale di riferimento, al fine di assicurare nella valutazione complessiva la coerenza con i presupposti enunciati dall'art. 2, comma 1, lett. ggg. Nel merito si rappresenta che dalle verifiche condotte emergono significativi aspetti paesaggistici che non consentono di rilevare l'"[...] elevato potenziale atto a ospitare l'installazione di impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile" richiesto dal citato articolo 2.

Infatti, le aree naturali ed agricole interessate dall'impianto sono caratterizzate da una ricca stratificazione storico-culturale e da strade a valenza paesaggistica, pertanto non risultano automaticamente "idonee" ex lege per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Invero è stato verificato che le aree agricole naturali, così come qui contraddistinte da una significativa vocazione agricolo-produttiva, non esprimono alcun "elevato potenziale" all'installazione dell'impianto, tale da giustificare una trasformazione di fatto da paesaggio naturale/agricolo a paesaggio industriale.

salute e pubblica incolumità, suolo e sottosuolo) entro uno specifico areale (o buffer), definito AVIC "Area Vasta ai fini degli Impatti Cumulativi" ovvero "aree all'interno delle quali sono considerati tutti gli impianti che concorrono alla definizione degli impatti cumulativi a carico di quello oggetto di valutazione, attorno a cui l'areale è impostato".

Rimandando alla consultazione di tale specifico Capitolo dello SIA, si rappresenta che, in generale, "Le analisi effettuate hanno evidenziato un effetto cumulo complessivamente trascurabile (e in alcuni casi con ricadute positive); tenuto conto delle soluzioni tecniche agro-energetiche adottate, delle opportune opere di mitigazione ambientale messe a punto e delle buone pratiche progettuali e gestionali con le quali il progetto è stato concepito." (estratto del Par. 8.3 dello SIA).

Pertanto, a giudizio degli Scriventi e come ampiamente analizzato nelle Note precedenti, il progetto in esame non impatterà negativamente sull'ambiente e/o sul patrimonio storico-culturale dell'area in cui si inserisce, essendo stato ideato e progettato in un tavolo di lavoro condiviso tra esperti dei vari settori.

NOTA 25. In riferimento alla osservazione 25 preme innanzitutto osservare - come, peraltro, già ravvisato da Codesto Ente - che il Legislatore stesso, nel disciplinare l'individuazione di superfici e aree idonee - così come indicate all'art. 2, comma 1, lett. ggg -, all'interno dell'art. 20 comma 8 lett. c-quater) contempli anche "[...] le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387." Pertanto, il Legislatore medesimo tiene già in considerazione – in modo puntuale e conforme a principi di certezza del diritto – le valutazioni di carattere paesaggistico e storico-culturale, escludendo ex lege dalle aree idonee quelle formalmente tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 (i.e. beni culturali e beni paesaggistici) e quelle che ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'art. 136 del medesimo Decreto legislativo.

Peraltro, la recente giurisprudenza amministrativa ha stabilito che "II D. Lgs. 50/2022, introducendo nel comma 8 la lettera c-quater, ha infatti esteso le aree legislativamente qualificate idonee, aggiungendo a terreni già caratterizzati dalla presenza di insediamenti produttivi di vario genere (contemplate alle lettere 'a', 'b', 'c', 'c bis 1' e 'c ter'), anche (c quater) superfici non ancora modificate da attività antropiche. Tale intervento normativo è dunque sorretto da una ratio caratterizzata da notevole favor verso l'installazione degli impianti da fonti rinnovabili, ed è diretto all'estensione delle aree che possono contenerli. Del tutto ragionevolmente, inoltre, riferendosi la nuova disposizione a zone non antropizzate, e ancora paesaggisticamente integre, i requisiti per l'idoneità sono delineati dalla lettera c-quater in termini maggiormente restrittivi rispetto alle ipotesi già intaccate dall'intervento umano, contemplate dalle lettere che la precedono." (T.A.R. Toscana, Sez. II 25 novembre 2024, n. 1359).

Pur riconoscendo, pertanto, l'importanza dell'attività istruttoria ai fini di una valutazione complessiva dell'intervento, si ritiene tuttavia opportuno precisare che l'idoneità dell'area – nel caso di specie – dovrebbe essere valutata alla luce dei criteri oggettivi stabiliti dal Legislatore, il quale ha già contemplato, con la lett. c-quater dell'art. 20, comma 8, del D.lgs. 199/2021, condizioni più restrittive per le aree non antropizzate, come quelle interessate dall'impianto in esame. Tali previsioni normative, come confermato anche dalla recente giurisprudenza amministrativa, risulterebbero espressione di una precisa volontà legislativa di estendere, in modo ordinato e regolato, la disponibilità di aree potenzialmente idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili. L'impianto in progetto, nella sua configurazione agrivoltaica, rispetta le finalità di integrazione paesaggistica e continuità dell'uso agricolo, così come promosse dallo stesso Legislatore; ulteriori valutazioni di tipo interpretativo, seppur legittime

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 37 di 43

LEGGE REGIONALE n. 28/2022 "Norme in Materia di Incentivazione alla Transizione Energetica – Misure di Compensazione Territoriale"

- 26. L'art. 1 comma 2 bis della L.R. n. 28/22 dispone: "Le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale di cui al precedente comma della presente legge, individuate e definite nel corso dell'iter autorizzativo di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e successive modifiche ed integrazioni, costituiscono un elemento necessario di valutazione ai fini della verifica dell'intervento con gli obiettivi di qualità di cui all'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del Piano paesaggistico territoriale regionale vigente, anche ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in deroga prevista dall'articolo 95 delle medesime NTA, qualora ne ricorrano i presupposti". Le azioni compensative devono perseguire le finalità così come espresse dall'art. 1 comma 3 della L.R. 28/2022 in materia di incentivazione alla transizione energetica misure di compensazione territoriale, quali:
 - a) ridurre le ripercussioni negative delle infrastrutture e degli impianti sul territorio;
 - b) garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale di immobili e infrastrutture pubbliche;
 - c) promuovere il risparmio energetico e la riconversione verso l'impiego diffuso di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso il potenziamento della misura del reddito energetico regionale di cui alla legge regionale 9 agosto 2019, n. 42 (Istituzione del Reddito energetico regionale), e la creazione di comunità energetiche;
 - d) realizzare interventi di forestazione in ambito urbano e periurbano;
 - e) [indennizzo anche a titolo di] riequilibrio per concentrazione di attività, impianto e infrastruttura a elevato impatto territoriale.

Le azioni compensative proposte non risultano sufficienti a perseguire le finalità così come espresse dall'art. 1 comma 3 della L.R. 28/2022.

sul piano culturale o percettivo, rischierebbero di introdurre dinamiche discrezionali basate su criteri di soggettività non previsti a livello normativo.

NOTA 26. In riferimento alla <u>osservazione 26</u> relativa all'insufficienza delle misure compensative proposte rispetto alle finalità di cui all'art. 1, comma 3 della L.R. n. 28/2022, si rappresenta quanto segue.

In data 25/10/2024, è stata formalmente trasmessa al Comune di San Pancrazio Salentino la bozza di convenzione per la realizzazione delle misure di compensazione ambientale e territoriale (denominata "Q45XP53_AccordoMisureCompensative"), in attuazione delle previsioni di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, all'Allegato 2 del D.M. 10/09/2010, nonché all'art. 1 della L.R. 28/2022.

La convenzione, che costituisce un accordo volontario tra le parti pubbliche e il soggetto proponente ai sensi dell'art. 1, comma 5 della L. 239/2004, è stata redatta nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Provincia di Brindisi – Area 4 – Ambiente e Mobilità, autorità procedente nel procedimento autorizzativo unico FER, la quale con nota del 16/10/2024 ha richiamato espressamente la propria competenza in merito alla negoziazione e sottoscrizione delle misure di compensazione, da definirsi in sede di Conferenza di Servizi ai fini del rilascio del PAUR.

Nel merito, si evidenzia che:

- La bozza della convenzione disciplina misure compensative a carattere non meramente patrimoniale, in linea con quanto richiesto dall'Allegato 2 del D.M. 10/09/2010 e coerenti con i principi del riequilibrio ambientale e della transizione energetica;
- In particolare, l'art. 4 della convenzione prevede un contributo economico vincolato alla realizzazione, da parte del Comune, di interventi a beneficio della collettività e finalizzati a ridurre gli impatti sul territorio, migliorare la sostenibilità ambientale e promuovere l'uso delle energie rinnovabili;
- La tipologia degli interventi da realizzarsi sarà definita con successivo atto comunale, tra le azioni ammissibili ai sensi dell'art. 1, comma 3 della L.R. 28/2022, quali:
 - o la riqualificazione energetica di edifici pubblici;
 - o la promozione di comunità energetiche;
 - o la forestazione urbana e periurbana;
 - o altri interventi strutturali con funzione ambientale e sociale.

È altresì previsto che tali interventi siano oggetto di rendicontazione documentale e siano realizzati esclusivamente dal Comune, che ne assumerà la titolarità, la responsabilità attuativa e gestionale, garantendo la coerenza con le finalità ambientali della norma regionale. Si rileva infine che, in conformità all'art. 1, comma 2-bis della L.R. 28/2022, le misure di compensazione costituiscono elemento valutativo del procedimento autorizzativo unico, che include anche la valutazione paesaggistica. Tuttavia, la definizione delle stesse rientra nella competenza funzionale dell'Autorità procedente, la quale è stata legittimamente investita anche del potere negoziale e autorizzativo dalla normativa regionale e dalla giurisprudenza costituzionale (Corte Cost. n. 383/2005).

Pertanto, alla luce di quanto sopra:

- Le misure proposte devono ritenersi coerenti con le finalità della L.R. 28/2022;
- La fase attuativa e di dettaglio degli interventi sarà completata nel rispetto delle procedure previste dal Comune, entro i limiti e con le modalità indicate nella bozza di convenzione già trasmessa;

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"			
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 38 di 43

CONCLUSIONI

- 27. L'intervento proposto disattende gli obiettivi di qualità, come in istruttoria richiamati, relativi alla scheda d'ambito Tavoliere Salentino volti alla valorizzazione dei paesaggi e figure territoriali di lunga durata, alla valorizzazione del patrimonio identitario culturale-insediativo, alla riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi rurali storici; dei suoi caratteri peculiari, del suo patrimonio identitario-culturale-insediativo in chiave di ospitalità agrituristica; della valorizzazione dei beni culturali come sistemi territoriali integrati.
- 28. Per tutto quanto esposto, valutato l'impianto agrovoltaico nella complessità delle relazioni con la figura territoriale in cui si inserisce e attraverso l'interferenza diretta e indiretta con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti presenti, si ritiene che:
 - 1. contrasti con le previsioni e gli obiettivi del PPTR in quanto comporta pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi, non consegue gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella Normativa d'uso previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito Tavoliere Salentino;
 - <u>2. non consegua il riequilibrio ambientale e territoriale ai sensi della L.R. n. 28/2022.</u> <u>Si rilascia parere non favorevole.</u>

 Non sussistono motivi ostativi, sotto il profilo paesaggistico, al proseguimento del procedimento autorizzativo, atteso che le misure compensative sono parte integrante del quadro di riequilibrio ambientale complessivo previsto dal progetto e soggetto a verifica da parte dell'Autorità competente in sede di PAUR.

Alla luce delle circostanze sin qui esposte, quindi, si rappresenta che l'<u>osservazione 26 della Regione non può costituire elemento ostativo al rilascio del PAUR sia perché le misure compensative sono solo eventuali, ma anche in ragione del fatto che la scrivente Società ha già più volte manifestato al Comune di San Pancrazio la disponibilità ad un dialogo istituzionale volto a definire gli interventi compensativi da implementare. Ad ogni buon conto, tale profilo è agevolmente superabile impartendo una prescrizione da ottemperare dopo il rilascio del PAUR.</u>

Si chiede pertanto che l'osservazione venga ritenuta superata.

NOTA 27. In riferimento alle <u>osservazioni 27 e 28 si intende rappresentare quanto segue.</u>

L'impianto proposto si inserisce in un contesto agricolo attualmente caratterizzato da seminativi semplici non irrigui, coltivati secondo pratiche tradizionali e con rese agronomiche marginali. In tale quadro, l'intervento non solo non compromette le finalità agricole del sito, ma mira a valorizzarne la produttività attraverso un sistema integrato agrivoltaico che, come dimostrato nelle relazioni allegate e nei dati agronomici, preserva la permeabilità e la vocazione agricola dei suoli, secondo tecniche di agricoltura conservativa e produzione integrata.

La progettazione ha tenuto conto sin dalla fase preliminare delle indicazioni contenute nella **Scheda d'Ambito "Tavoliere Salentino" del PPTR**, in particolare in relazione:

- alla conservazione e valorizzazione delle invarianti strutturali (sistema agrario, insediamenti storici e paesaggio rurale aperto);
- alla tutela delle visuali e dei rapporti percettivi, mediante **specifici studi di impatto visivo** e l'implementazione di **mitigazioni paesaggistiche mirate** (fasce vegetate autoctone, filari arborei a margine delle visuali sensibili, esclusione di porzioni del perimetro);
- alla **conservazione del sistema agricolo tradizionale**, arricchito attraverso la multifunzionalità propria del modello agrivoltaico.

Tali misure sono state progettate non come elementi accessori, ma **strutturali e integrati nella concezione stessa del progetto**, coerentemente con l'evoluzione dei paradigmi europei e nazionali in materia di **transizione ecologica e resilienza rurale**.

Non si può pertanto sostenere che l'intervento contrasti in modo strutturale con gli obiettivi del PPTR, né che determini un'irrecuperabile perdita di valori paesaggistici. Al contrario, l'iniziativa si pone a cavallo tra tradizione agricola e innovazione energetica, in linea con le più recenti pronunce giurisprudenziali che riconoscono la compatibilità paesaggistica degli impianti agrivoltaici quando correttamente progettati (cfr. TAR Puglia, Lecce, Sez. I, sent. n. 248/2022; TAR Puglia, sent. n. 379/2024).

Quanto all'asserita mancata coerenza con le finalità della L.R. 28/2022, si rileva che la bozza di accordo sulle misure di compensazione ambientale e territoriale è stata formalmente trasmessa al Comune di San Pancrazio Salentino, in attuazione delle previsioni regionali. La stessa prevede, in coerenza con l'art. 1,

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 39 di 43
Codice Pratica: Q45XP53			di interventi ambientali, sociali ed en zione comunale. Tali misure risultan ocedente per il rilascio dell'Autorizz Servizi del PAUR, come previsto dal	nergetici a vantaggio della o conformi alle indicazioni azione Unica – e verranno

	IMPIANT	O AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"		
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 40 di 43
		una alterazione irreversibile del l'identità agraria e ambientale de le misure di riequilibrio ambient 28/2022 e siano suscettibili di ult il parere reso, pur costituendo ur	ale e territoriale siano già state avviate deriore perfezionamento istituzionale; in contributo rilevante, non sia da considuo de in conformità a quanto statuito da amente documentato nella presente ne nulate nei punti 27 e 28, seppur merite soluto all'approvazione del progetto, ativo e tecnico di riferimento e non ade osto. Imministrativa più recente (cfr. TAR Putto PAUR, le osservazioni paesaggistiche ndo essere superate dal RUP mediante ame nel caso di specie, l'interesse di effetti reversibili sull'assetto percettivisiano superate dal RUP, in considerazio ibilità ambientale, riequilibrio territori el contesto normativo vigente e della fu	inzionale compatibile de in modo coerente alla la derarsi vincolante, ai se alla giurisprudenza in te ota e nei relativi elaboravoli di considerazione, rin quanto fondate su uguatamente calibrata su e prive di vincolo specife motivato apprezzame pubblico alla transizio vo e colturale dei luoghime della coerenza generiale e tutela della matri

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 41 di 43

Tim S.p.A. | Nota Prot. 09832 del 24/03/2025

TIM 5.p.A. Nota Prot. 09832 dei 24/03/2025	
RICHIESTE ENTE	NOTA SINTETICA DI RISPOSTA PROPONENTE
1. () In considerazione dell'oggetto della comunicazione, essa deve essere indirizzata alla società FiberCop S.p.A. del ramo d'azienda costituito da talune attività e rapporti relativi alla rete primaria in fibra e rame (comprese le relative infrastrutture) e dalla partecipazione pari al 100% nel capitale sociale di Telenergia S.r.l.	

Acquedotto Pugliese – AOO – PI AQP | Nota Prot. 32606/2025 del 14/05/2025

RICHIESTE ENTE	NOTA SINTETICA DI RISPOSTA PROPONENTE
1. () Alla luce della documentazione progettuale acquisita ed analizzata e delle relative valutazioni associate ad eventuali interferenze con le opere da realizzare con il progetto di cui sopra, sarà necessario individuare	osservazioni ivi contenute. A tal riguardo, è stato trasmesso via PEC in data 05-06-2025 – protocollo N° 0018469
e realizzare gli interventi necessari per il superamento delle interferenze con opere gestite da questa Azienda, nel puntuale rispetto delle norme tecniche di sicurezza e delle seguenti prescrizioni generali ()	l'elaborato tecnico che illustra in dettaglio le soluzioni progettuali adottate per il superamento delle interferenze rilevate con le condotte urbane di acqua e fogna da Voi gestite, nel pieno rispetto delle norme tecniche di sicurezza e delle prescrizioni generali indicate nel Vostro parere. Si trasmette la documentazione richiesta come presa visione. Si trasmette la tavola con la risoluzione delle interferenze con le condotte dell'Acquedotto Pugliese "Q45XP53_RelazioneTecnica_54".

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 42 di 43

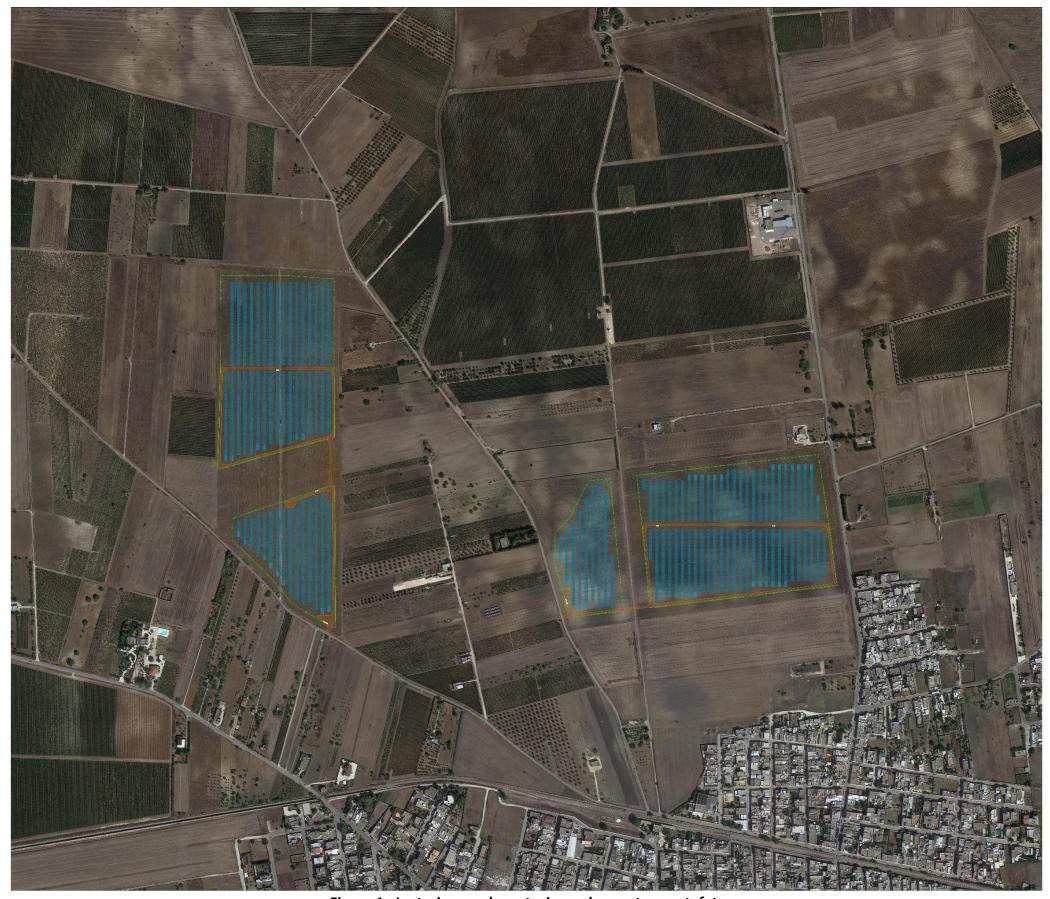


Figura 1 - Ipotesi nuovo layout – inquadramento su ortofoto

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "SAN PANCRAZIO"				
Codice Pratica: Q45XP53	Nota risposta post 3 seduta Cds - VIA	Rev. 03	22/05/2025	Pagina 43 di 43

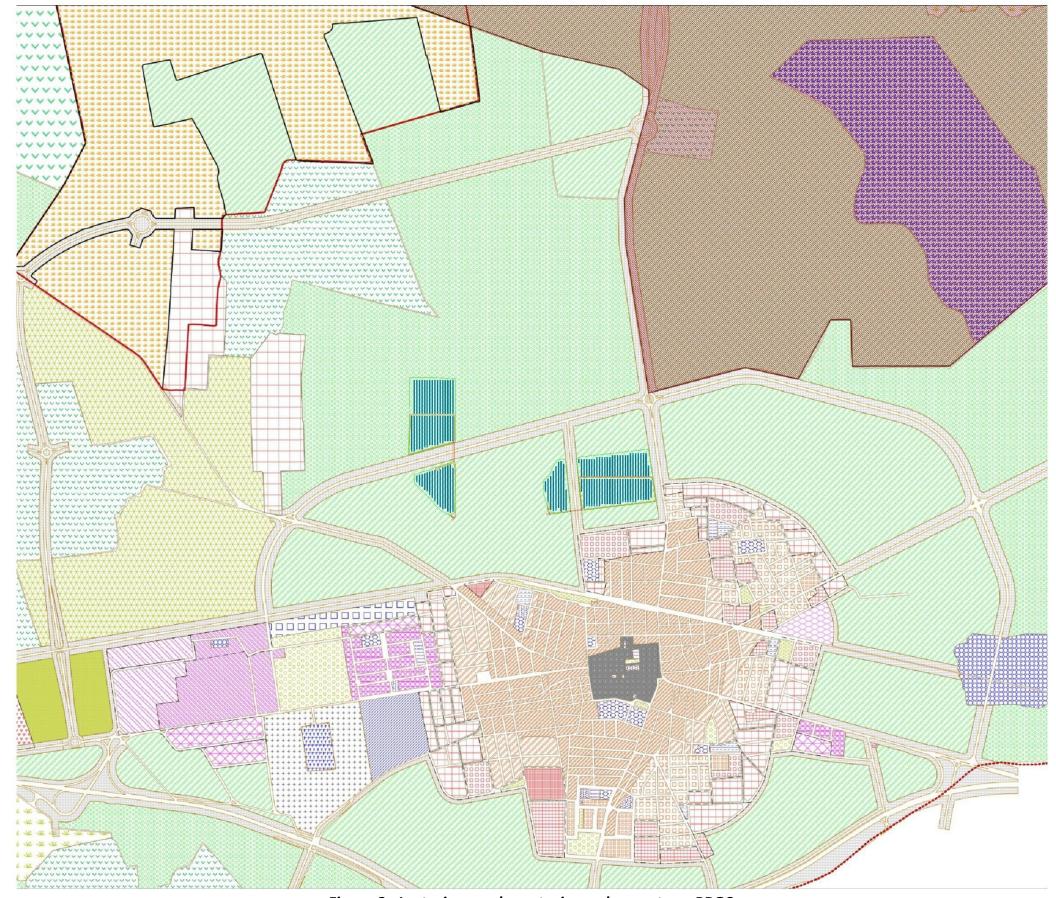


Figura 2 - Ipotesi nuovo layout – inquadramento su PRGC

Da: suncogreen@pec.it

Inviato: giovedì 22 maggio 2025 18:19

A:

Oggetto: Fwd:SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lqs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed

esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di

14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere

Allegati: RP25T0414664.pdf; RP25T0391179.pdf

De suncogreen@pec.it

Para "dap.br.arpapuglia" dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it, DIR.GENERALE.ARPAPUGLIA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT Cc

Fecha Thu, 22 May 2025 18:17:37 +0200

Asunto SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere

Gentili Signori,

facciamo riferimento al procedimento di VIA/PAUR in oggetto, incardinato presso la Provincia di Brindisi e relativo al progetto di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp, presentato dalla scrivente Sunco Sun Green S.r.l. per rappresentare quanto segue.

Come noto, nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta dalla Provincia di Brindisi in relazione al suddetto progetto, codesta spettabile ARPA Puglia ha espresso i seguenti pareri:

- (i) Parere del 5 giugno 2024 (rispetto al quale la scrivente presentava le proprie osservazioni il successivo 23 luglio 2024).
- (ii) Parere del 1º ottobre 2024 (rispetto al quale la scrivente presentava le proprie osservazioni il successivo 5 novembre 2024).
- (iii) Parere del 26 novembre 2024 (rispetto al quale la scrivente presentava le proprie osservazioni il successivo 11 marzo 2025).

In relazione a quanto rilevato da codesto spettabile Ente nei suddetti pareri (oltre quanto già osservato dalla scrivente nelle richiamate osservazioni), si rappresenta che, alla luce della criticità rilevata relativa al tracciato del cavidotto di connessione, la scrivente Società – tenuto conto di quanto osservato da codesta spettabile ARPA Puglia e nell'ottica di un'ottimizzazione del progetto presentato – ha richiesto e ottenuto da e-distribuzione S.p.A. una modifica del tracciato in discorso che, ad oggi, non attraversa più il centro storico del Comune di San Pancrazio (come meglio evidenziato nelle nuove STMG del 22-23/01/2025 che si allegano alla presente, nonché nella documentazione del procedimento di VIA/PAUR depositata agli atti della Provincia di Brindisi e reperibile al link https://ambiente.provincia.brindisi.it/allegati/SUN%20CO%20GREEN/).

Alla luce di quanto sopra – e anche tenuto conto del fatto che (come già ampiamente argomentato nelle suddette osservazioni) la criticità relativa ai c.d. "*impatti cumulativi*" non risulta applicabile al progetto presentato dalla scrivente, in quanto lo stesso è relativo ad un impianto agrivoltaico – ritenuto di aver superato i motivi ostativi al rilascio del Vostro parere favorevole, con la presente, si chiede a codesta spettabile ARPA Puglia di esprimere un formale parere favorevole al progetto nella relativa Conferenza di Servizi.

Restiamo a disposizione per ogni confronto sul progetto in discorso, se del caso anche per le vie brevi. A tal uopo, trasmettiamo, di seguito, i riferimenti del referente interno del progetto:

email:	
cell:	

ing. Laura Granati

Con i nostri migliori saluti,

Sunco Sun Green S.r.l.

Laura Granati

Da: suncogreen@pec.it

Inviato: giovedì 22 maggio 2025 18:23

A:

Oggetto: Ricevuta di accettazione - SUN CO GREEN - VIA/PAUR - art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e

ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio

Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione P

Allegati: daticert.xml; smime.p7s

De posta-certificata@pec.aruba.it Para suncogreen@pec.it Cc

Fecha Thu, 22 May 2025 18:17:41 +0200 (CEST)

Asunto ACCETTAZIONE: SUN CO GREEN – VIÁ/PAUR – art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione

Ricevuta di accettazione

Il giorno 22/05/2025 alle ore 18:17:41 (+0200) il messaggio "SUN CO GREEN ? VIA/PAUR ? art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" proveniente da "suncogreen@pec.it" ed indirizzato a:

- DIR.GENERALE.ARPAPUGLIA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT ("posta certificata")
- dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo messaggio: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

Acceptance pec notification

On 22/05/2025 at 18:17:41 (+0200) the message

"SUN CO GREEN? VIA/PAUR? art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" from "suncogreen@pec.it"

and addressed to:

- DIR.GENERALE.ARPAPUGLIA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT ("certified mail")
- dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it ("certified mail")

has been accepted by the system and forwarded.

Message identifier: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

Laura Granati

Da: suncogreen@pec.it

Inviato: giovedì 22 maggio 2025 18:26

A:

Oggetto: Ricevuta di avvenuta consegna 1 - SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. Igs 152/2006

e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio

Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espres

Allegati: postacert.eml (8,79 MB); daticert.xml; smime.p7s

De "Posta Certificata Legalmail" posta-certificata@legalmail.it Para suncogreen@pec.it

Сс

Fecha Thu, 22 May 2025 18:22:49 +0200

Asunto CONSEGNA: SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 22/05/2025 alle ore 18:22:49 (+0200) il messaggio "SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" proveniente da "suncogreen@pec.it" ed indirizzato a "dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it" è stato consegnato nella casella di destinazione

Identificativo messaggio: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

Questa ricevuta, per Sua garanzia, è firmata digitalmente e la preghiamo di conservarla come attestato della consegna del messaggio alla casella destinataria.

Delivery receipt

On 22/05/2025 at 18:22:49 (+0200) the message

"SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii -

Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" sent by "suncogreen@pec.it"

and addressed to: "dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it" was delivered by the certified email system.

Message ID: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

As a guarantee to you, this receipt is digitally signed. Please keep it as a certificate of delivery of the message.

Laura Granati

Da: suncogreen@pec.it

Inviato: giovedì 22 maggio 2025 18:27

A:

Oggetto: Ricevuta di avvenuta consegna 2 - SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lgs 152/2006

e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio

Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espres

Allegati: postacert.eml (8,79 MB); daticert.xml; smime.p7s

De "Posta Certificata Legalmail" posta-certificata@legalmail.it Para suncogreen@pec.it

Сс

Fecha Thu, 22 May 2025 18:22:49 +0200

Asunto CONSEGNA: SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 22/05/2025 alle ore 18:22:49 (+0200) il messaggio "SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. Igs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" proveniente da "suncogreen@pec.it" ed indirizzato a "dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it" è stato consegnato nella casella di destinazione

Identificativo messaggio: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

Questa ricevuta, per Sua garanzia, è firmata digitalmente e la preghiamo di conservarla come attestato della consegna del messaggio alla casella destinataria.

Delivery receipt

On 22/05/2025 at 18:22:49 (+0200) the message

"SUN CO GREEN – VIA/PAUR – art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii - Realizzazione ed esercizio di un impianto agrivoltaico in territorio di San Pancrazio Salentino (BR) della potenza di 14.647,2 kWp. | Richiesta espressione Parere" sent by

"suncogreen@pec.it"

and addressed to: "dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it" was delivered by the certified email system.

Message ID: jpec119331.20250522181741.53097.52.1.1@pec.aruba.it

As a guarantee to you, this receipt is digitally signed.

Please keep it as a certificate of delivery of the message.